



Centro antiviolenza  
SPORTELLO DONNA  
Treviglio-Rivolta d'Adda



**SIRIO** | CSF  
cooperativa sociale ONLUS



Centro antiviolenza  
*Penelope*  
Rete interistituzionale antiviolenza  
Val Brembana e Valle Imagna-Villa d'Alme



# LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: IL METODO SARA –S

Ass. Soc. Mancadori Cinzia  
Corso di formazione professionalizzante contro la violenza sulle donne  
10 settembre 2024

# **DAI MALTRATTAMENTI ALL'OMICIDIO**

**La valutazione del rischio  
di recidiva e dell'uxoricidio**

6ª edizione aggiornata

**ANNA COSTANZA BALDRI**



Strumenti per il lavoro  
psico-sociale ed educativo

**FrancoAngeli**



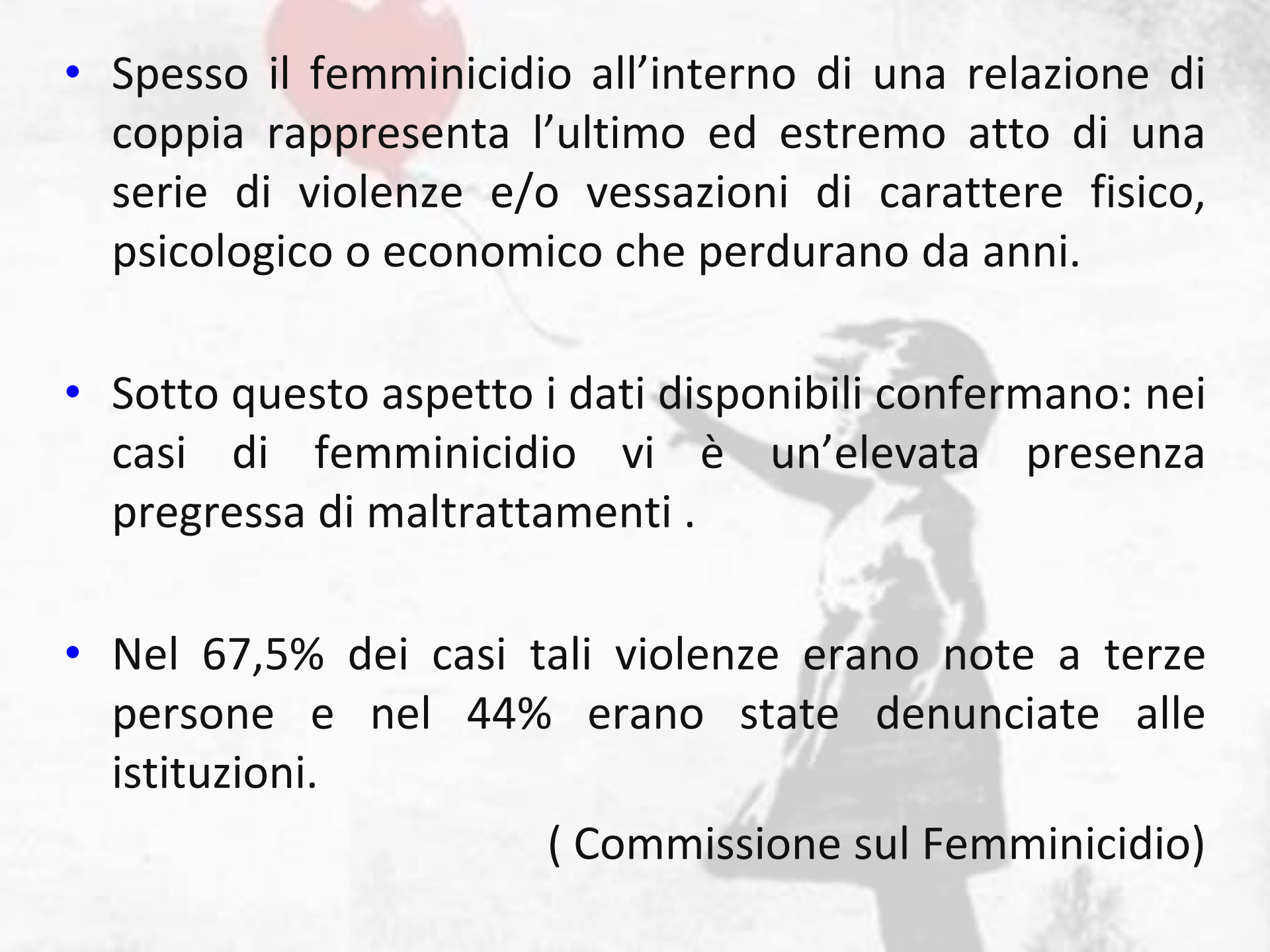
**METODO S.A.R.A. - S  
(Spousal Assault Risk  
Assessment)**

**Kropp, 1995 – Canada**

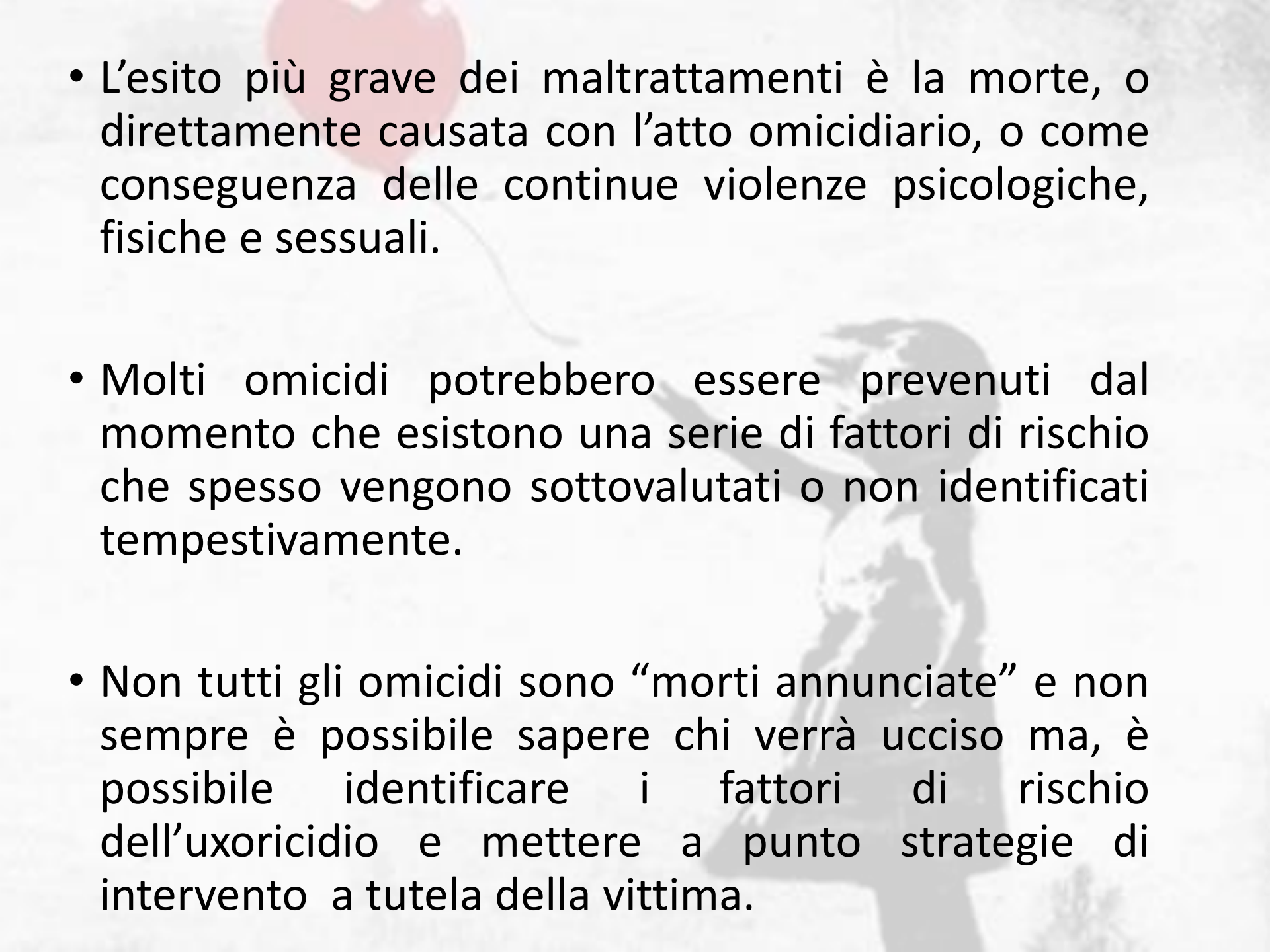


# LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Valutare il rischio significa stimare quanto un uomo, che ha agito con violenza nei confronti della propria partner o ex-partner, sia a rischio, nel breve o lungo periodo, di usare nuovamente violenza.

- 
- A faint background image of a woman in a dark dress holding a red balloon. The woman is looking towards the right, and the balloon is in the upper left quadrant. The overall image is semi-transparent, serving as a backdrop for the text.
- Spesso il femminicidio all'interno di una relazione di coppia rappresenta l'ultimo ed estremo atto di una serie di violenze e/o vessazioni di carattere fisico, psicologico o economico che perdurano da anni.
  - Sotto questo aspetto i dati disponibili confermano: nei casi di femminicidio vi è un'elevata presenza pregressa di maltrattamenti .
  - Nel 67,5% dei casi tali violenze erano note a terze persone e nel 44% erano state denunciate alle istituzioni.

( Commissione sul Femminicidio)

- 
- A faint background image of a woman in a dark dress holding a large red balloon. The woman is looking towards the camera with a slight smile. The balloon is in the upper left quadrant of the image.
- L'esito più grave dei maltrattamenti è la morte, o direttamente causata con l'atto omicidiario, o come conseguenza delle continue violenze psicologiche, fisiche e sessuali.
  - Molti omicidi potrebbero essere prevenuti dal momento che esistono una serie di fattori di rischio che spesso vengono sottovalutati o non identificati tempestivamente.
  - Non tutti gli omicidi sono “morti annunciate” e non sempre è possibile sapere chi verrà ucciso ma, è possibile identificare i fattori di rischio dell'uxoricidio e mettere a punto strategie di intervento a tutela della vittima.



**La vittima conosce ogni fattore ed  
è la principale valutatrice del  
proprio livello di rischio.**

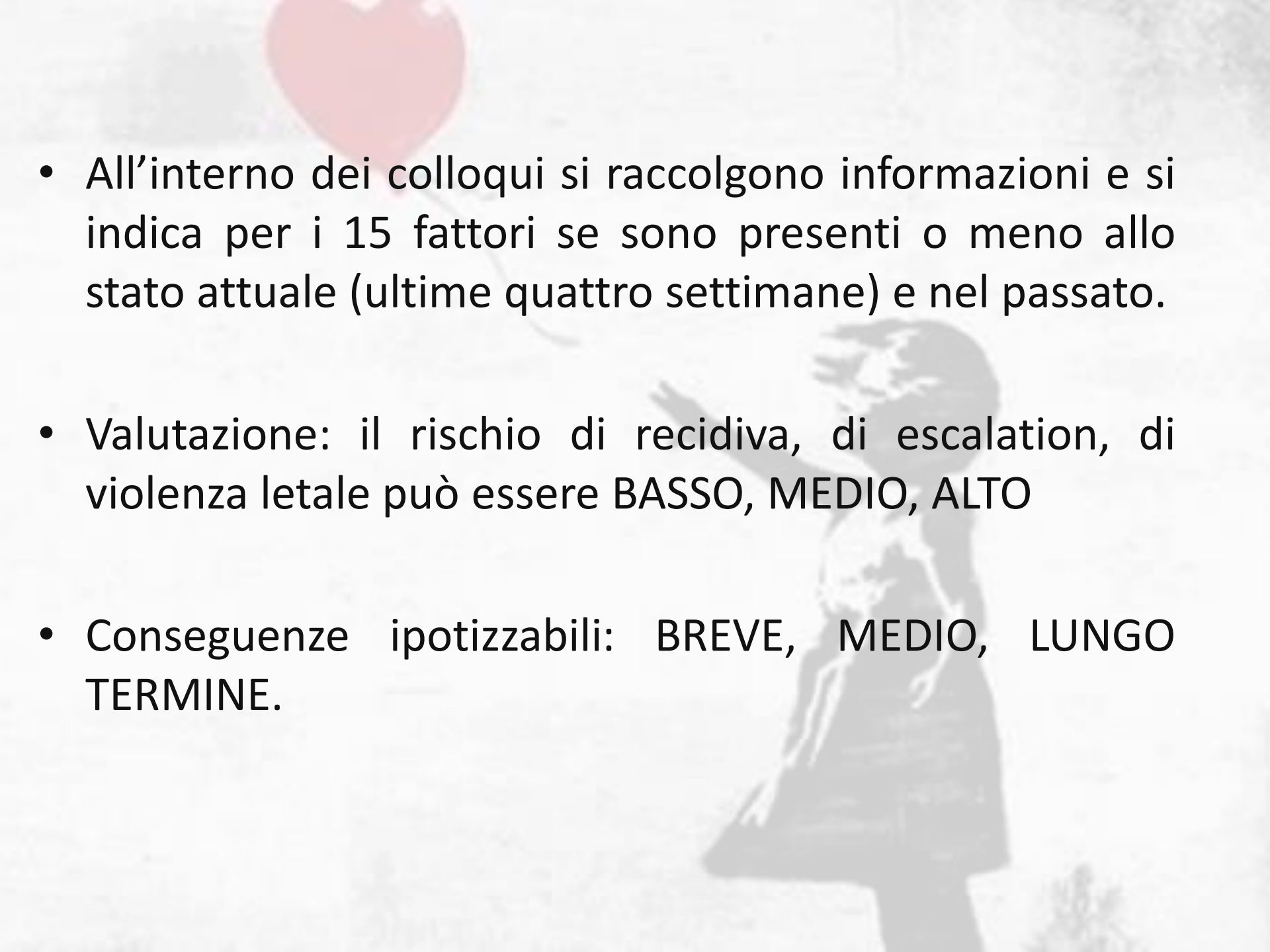
# LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO:

- Permette di individuare e prevedere le probabilità che le violenze si ripetano nel corso del tempo o stimando l'evolversi in avvenimenti drammatici come l'omicidio della donna e/o minori.
- Indaga riguardo l'incolumità fisica e psicologica della donna e dei minori.
- È una metodologia fondamentale nelle situazioni in cui siano ripetutamente attuati episodi di maltrattamento domestico e stalking.
- Permette di individuare concretamente percorsi idonei per accompagnare in sicurezza la donna e i minori dalla condizione di maltrattamento.



# FATTORI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

- Vi sono fattori che portano il maltrattare a perpetrare le violenze.
- I fattori di rischio assumono importanza sempre diversa in base al caso o al contesto in cui si verificano.
- I fattori di rischio non rappresentano sempre la causa primaria delle violenze ma, si relazionano con altre situazioni che permettono di prevedere il decorso del maltrattamento.
- I fattori di rischio non sono statici ma, mutano e devono essere monitorati nel tempo.

- 
- All'interno dei colloqui si raccolgono informazioni e si indica per i 15 fattori se sono presenti o meno allo stato attuale (ultime quattro settimane) e nel passato.
  - Valutazione: il rischio di recidiva, di escalation, di violenza letale può essere BASSO, MEDIO, ALTO
  - Conseguenze ipotizzabili: BREVE, MEDIO, LUNGO TERMINE.

# MODALITA' DI VALUTAZIONE



- = Informazioni insufficienti

N = non presente

?= probabilmente o parzialmente presente

S = presente

# SOMMINISTRAZIONE DELLA SCHEDA



- La scheda viene compilata dall'operatrice in seguito ad un confronto approfondito con la vittima.
- La somministrazione avviene quando l'operatrice e la donna ne ravvedono la necessità. La necessità della somministrazione può essere condivisa anche con tutti gli attori che convergono nella progettualità individualizzata attivata a favore della donna.

# FATTORI DI RISCHIO LEGATI ALLA TIPOLOGIA DI VIOLENZA E ALLA SUA EVOLUZIONE

1. Violenze fisiche e sessuali ( psicologiche, economiche, stalking).
2. Gravi minacce di violenza, ideazione o intenzione di agire violenza.
3. Escalation.



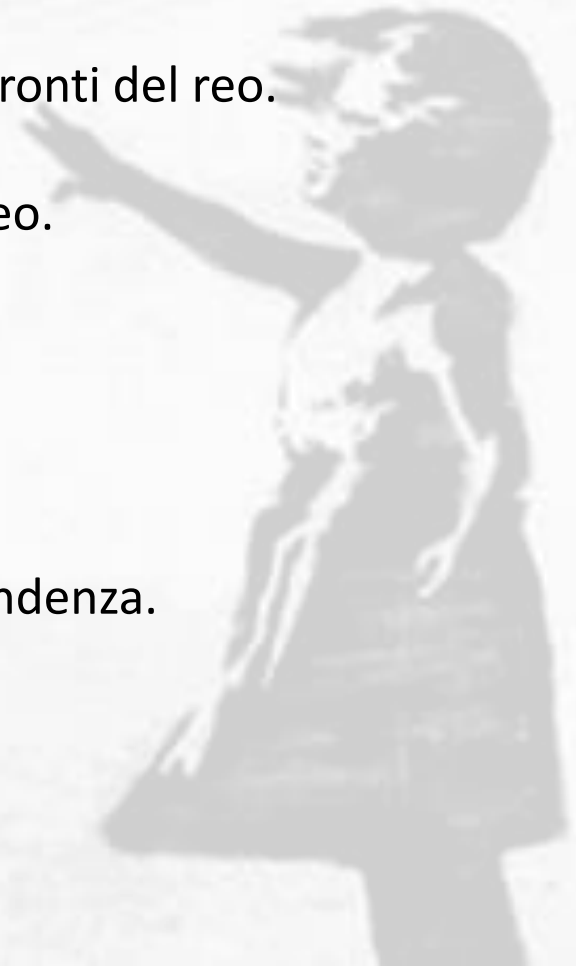
# FATTORI DI RISCHIO LEGATI ALLA PERSONALITA' DELL'UOMO MALTRATTANTE

4. Violazioni delle misure cautelari o interdittive.
5. Atteggiamenti negativi nei confronti delle violenze interpersonali e intrafamigliari.
6. Precedenti penali / condotte antisociali.
7. Problemi relazionali.
8. Problemi di lavoro o finanziari.
9. Abuso di sostanze.
10. Disturbi mentali.



# FATTORI DI RISCHIO LEGATI ALLA DONNA – VITTIMA: GLI ELEMENTI DI VULNERABILITA'

11. Condotta e atteggiamento nei confronti del reo.
12. Estremo terrore nei confronti del reo.
13. Sostegno inadeguato della vittima.
14. Scarsa sicurezza di vita.
15. Problemi di salute psicofisica, dipendenza.



# I FATTORI DI VULNERABILITÀ DELLA VITTIMA

A faint, grayscale background image of a woman in a dark dress holding a red balloon. The woman is looking towards the right, and the balloon is in the upper left quadrant of the frame.

I fattori di vulnerabilità incrementano il rischio che la donna possa essere esposta ad altre violenze o in altri casi uccisa per diversi motivi:

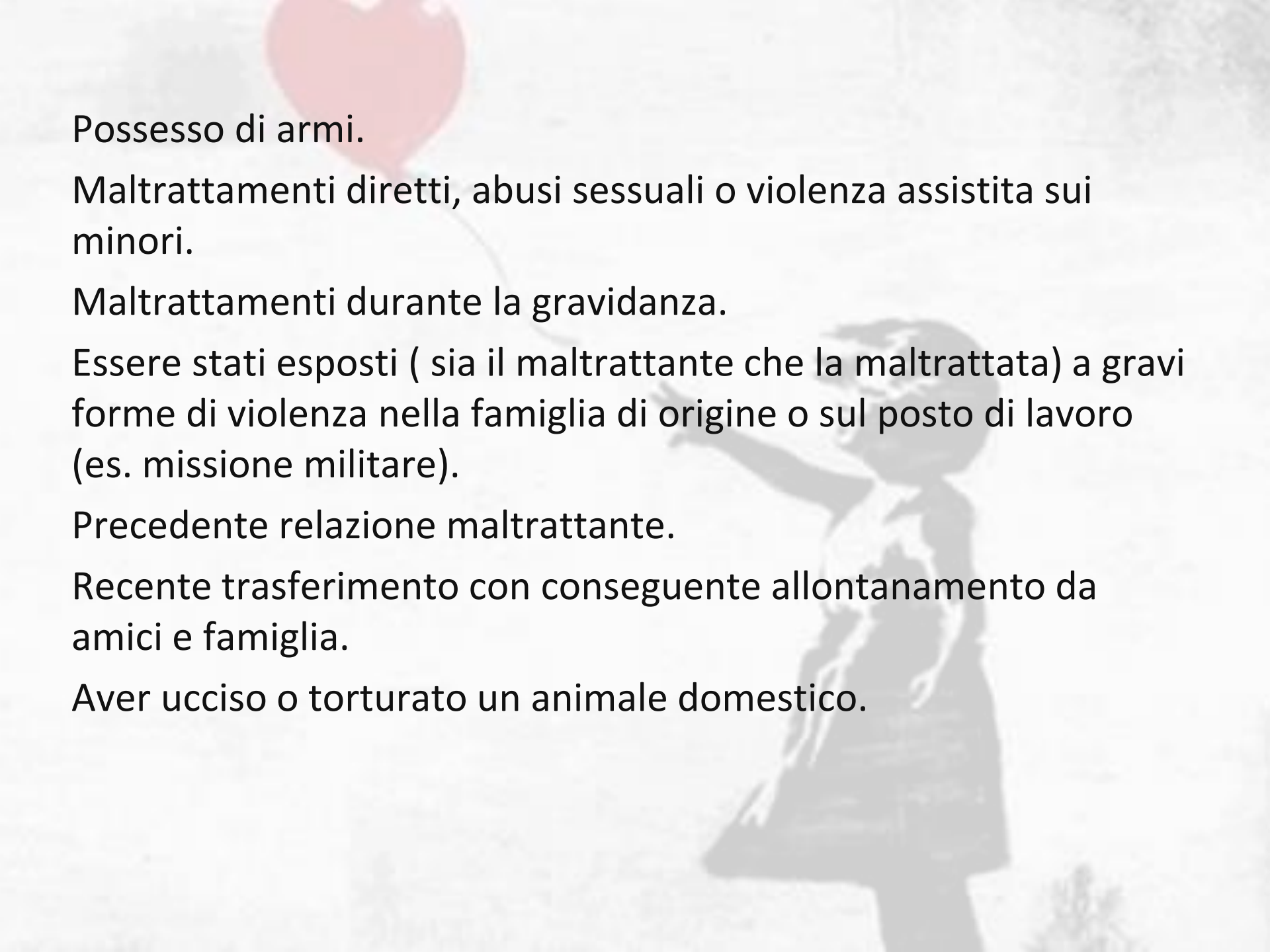
1. Aumentano la probabilità che la donna instauri una relazione con un uomo maltrattante/uxoricida; sono rappresentativi di una ridotta capacità della donna di prendersi cura di sé e quindi di proteggersi (per esempio l'abuso di sostanze).
2. Impediscono di percepire i rischi che corre nell'avere quella relazione.
3. Diminuiscono la possibilità che la donna stessa possa intraprendere delle azioni protettive una volta identificato il rischio.



# VARIABILI DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Le variabili sentinella:

- Vengono associate ai livelli di rischio più elevati.
- Permettono di individuare il livello di rischio indipendentemente dal punteggio generale ottenuto dalla somministrazione.
- Se il risultato è un punteggio di rischio moderato con la presenza di parecchie variabili sentinella = il livello di rischio sarà comunque considerato elevato.



Possesso di armi.

Maltrattamenti diretti, abusi sessuali o violenza assistita sui minori.

Maltrattamenti durante la gravidanza.

Essere stati esposti ( sia il maltrattante che la maltrattata) a gravi forme di violenza nella famiglia di origine o sul posto di lavoro (es. missione militare).

Precedente relazione maltrattante.

Recente trasferimento con conseguente allontanamento da amici e famiglia.

Aver ucciso o torturato un animale domestico.

# RESTITUZIONE DEI DATI DELLA SCHEDA

- Eseguita la compilazione e redatta la relazione si provvede alla fase di restituzione alla donna.
- La restituzione alla donna viene SEMPRE fatta dall'operatrice che ha effettuato la valutazione del rischio e prima che gli esiti vengano condivisi con gli altri attori della rete di intervento.
- Il significato di fondo della procedura è LA PREVISIONE che tiene conto del sentire della vittima.
- La donna in questo modo potrà comprendere quali siano i fattori che aumentano la pericolosità e inizia a pensare a quelle strategie possono essere attivate per portare una tutela immediata.


# PUNTI DI FORZA

A faint background image of a woman in a dark dress holding a red balloon. The woman is smiling and looking towards the right. The balloon is in the upper left corner. The overall scene is outdoors with a light, possibly grassy, background.

- Momento di consapevolezza per la donna e per chi deve supportarla in qui vengono evidenziate le criticità della situazione, individuate le strategie di tutela e ampliare l'efficacia degli interventi.
- Raccolta delle informazioni rilevanti al fine di comprendere la situazione ed intervenire tempestivamente in caso di necessità.
- Previsioni sull'evoluzione della situazione.
- Attivare una rete con le figure e le risorse territoriali coinvolte individuando percorsi progettuali condivisi.

# LE CRITICITA'

- E' uno strumento non sempre riconosciuto dall'Autorità Giudiziaria e spesso è ritenuto di parte se somministrato da un Centro Antiviolenza.
- Per essere efficace e di aiuto alla donna è di difficile utilizzo in contesti di emergenza ( pronto soccorso, interventi di emergenza da parte delle FF.OO, ecc.).
- Se usato da personale non formato rischia di produrre effetti negativi o creare problemi alla vittima.
- Bisogna evitare «strumentalizzazioni». Si usa quando è necessario non quando.....

A faded background image of a young girl in a dark dress reaching up towards a red heart-shaped balloon. The scene is set outdoors with a light sky and some foliage in the background.

LA SICUREZZA IN UN RAPPORTO DI RELAZIONE  
E NON  
IN UN RAPPORTO DI CONTROLLO



ALCUNI ESEMPI SU COME VENGONO INDAGATI I  
FATTORI DI RISCHIO.

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO FATTA DAL CENTRO  
ANTIVIOLENZA SPORTELLO DONNA DI TREVIGLIO

# ESEMPIO DI UN FATTORE PARZIALMENTE PRESENTE

- **Fattore 2: gravi minacce di violenza**

“Attualmente”: Lucia non subisce da parte del marito minacce di morte o di violenza fisica.

Tuttavia, Marco da diverso tempo ripete alla moglie *“se te ne vai te la faccio pagare, non pensare di tenere la bambina, la bambina è mia”*. Richiesto dall’operatrice se tale minaccia la faccia temere per l’incolumità propria o per quella della bambina la donna non riesce a dare una risposta precisa, giungendo a valutare una probabilità “al 50%”.

**La codifica di questo fattore è “?”**



# I BAMBINI TESTIMONI

Questa variabile sentinella va indagata in modo approfondito, non bisogna solo dire se è presente o meno.

Molto utile descrivere cosa vivono i minori soprattutto nei procedimenti civili in cui devono essere definiti: gli ordini di protezione, le condizioni di affidamento e/o le modalità di visita con il padre, i supporti da offrire ai minori.

Se sono presenti più minori non bisogna fare delle generalizzazioni ma, descrivere cosa vive ogni minore presente.

La presenza delle difficoltà dei minori devono essere utilizzate non per dire alla donna «non sei stata capace» ma, per aiutarla a comprendere come essere di supporto alle sue capacità genitoriali.

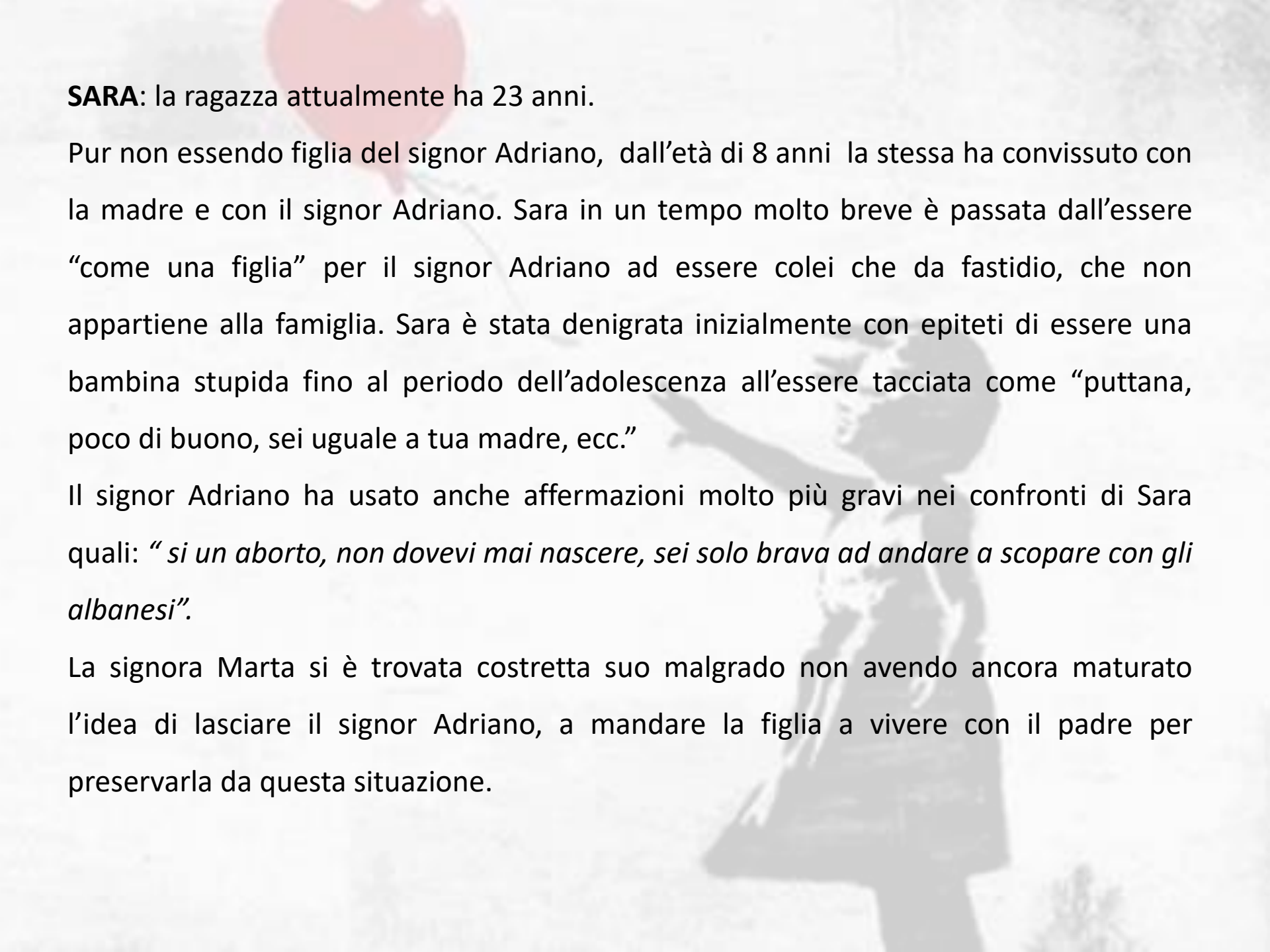
Spesso le donne non raccontano dei minori perché hanno paura di essere giudicate come madri, tipico delle donne dire: «non erano presenti, non sono mai stati picchiati, sono tranquilli, ecc.»

**BAMBINI TESTIMONI:** i figli della signora Marta sono vittime di violenza assistita e anche di violenza diretta da parte del signor Adriano.

Sia nel presente che nel passato erano presenti agli atteggiamenti di aggressività e di violenza agiti dallo stesso nei confronti della loro madre.

Tutti sono vittime di violenza economica in quanto il signor Adriano non contribuendo economicamente ne quando era in casa e ne tantomeno attualmente, non provvede in alcun modo al loro sostentamento e alla loro cura, mantenendo un atteggiamento di disinteresse totale nei confronti delle loro esigenze sia materiali che emotive.

Tutti sono vittime di una violenza psicologica importante, non solo perché il signor Adriano in modo ingiustificato ha da sempre denigrato la figura materna ai loro occhi, tentando di minare quella base sicura affettiva di cui tutti i bambini necessitano ma, allo stato attuale facendo vivere a loro stessi con i suoi atteggiamenti impulsivi e imprevedibili, un sentimento di precarietà che non permette loro di vivere i momenti di vita quotidiana con la giusta serenità.



**SARA:** la ragazza attualmente ha 23 anni.

Pur non essendo figlia del signor Adriano, dall'età di 8 anni la stessa ha convissuto con la madre e con il signor Adriano. Sara in un tempo molto breve è passata dall'essere "come una figlia" per il signor Adriano ad essere colei che da fastidio, che non appartiene alla famiglia. Sara è stata denigrata inizialmente con epiteti di essere una bambina stupida fino al periodo dell'adolescenza all'essere tacciata come "puttana, poco di buono, sei uguale a tua madre, ecc."

Il signor Adriano ha usato anche affermazioni molto più gravi nei confronti di Sara quali: *"si un aborto, non dovevi mai nascere, sei solo brava ad andare a scopare con gli albanesi"*.

La signora Marta si è trovata costretta suo malgrado non avendo ancora maturato l'idea di lasciare il signor Adriano, a mandare la figlia a vivere con il padre per preservarla da questa situazione.

**JESSICA:** la ragazza attualmente ha 14 anni.

Jessica è quella che naturalmente essendo la prima figlia della coppia, ha assistito più di tutti alle violenze agite nei confronti della madre ma, che allo stesso tempo ha potuto anche vivere la possibilità di prendere una parte positiva della relazione con il padre.

Jessica vive in questo momento un periodo contraddittorio determinato dalla condizione vissuta e dalla possibilità di vivere come tutti i suoi coetanei a pieno titolo la sua adolescenza.

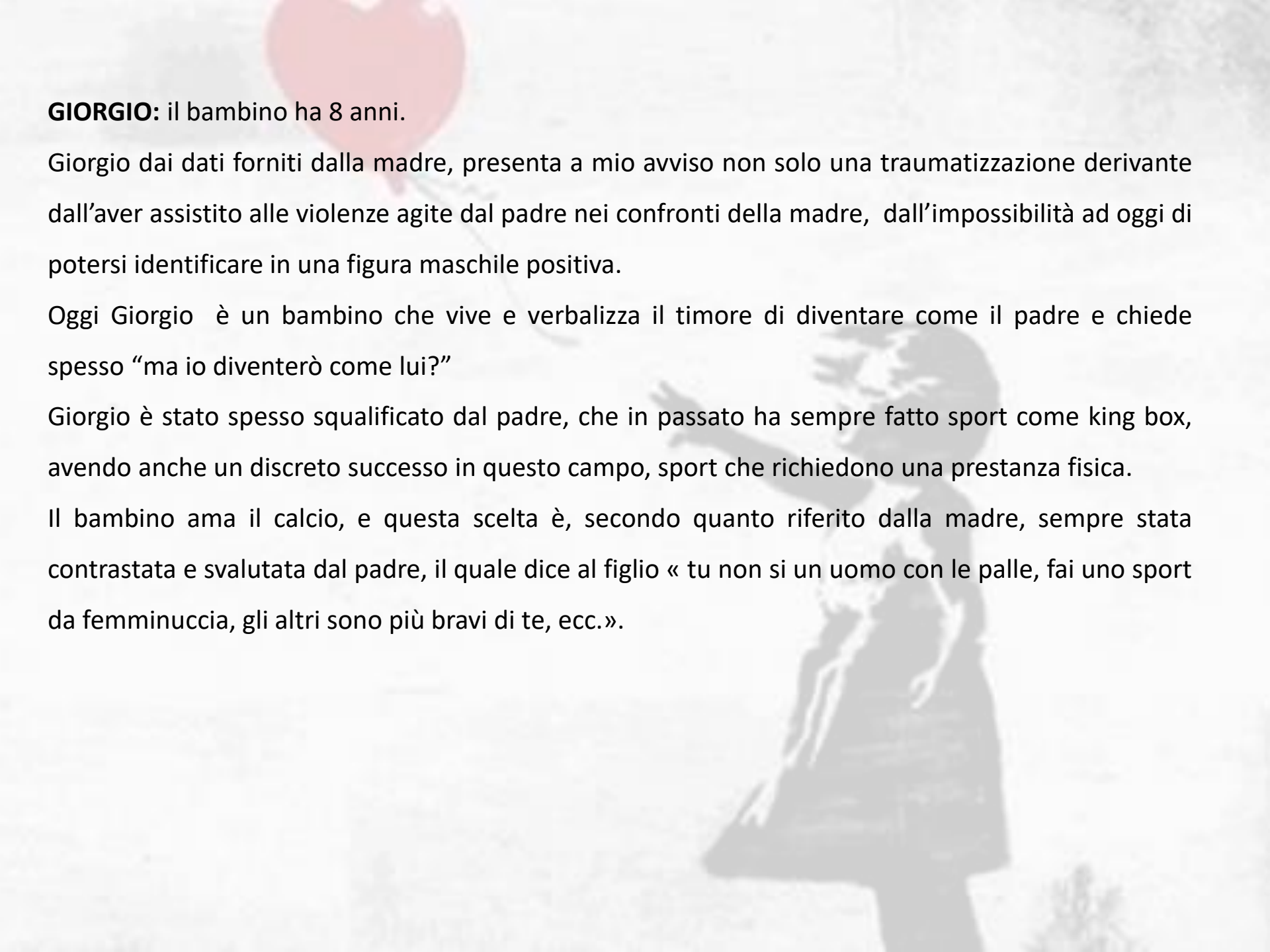
In Jessica sono evidenti i processi di un'adultizzazione precoce e lo svilupparsi di un attaccamento inverso nei confronti della madre, che la fa essere genitore dei suoi genitori.

Jessica si sente in dovere di proteggere la madre e di preservarla anche dalle preoccupazioni.

Dall'altra però Jessica nella sua fase adolescenziale avrebbe la necessità per autodeterminarsi per costruire un proprio sé, di poter confliggere con la madre cosa fondamentale per crearsi una propria identità.

Secondo quanto riferito dalla signora Marta si evince che la relazione madre –figlia è ancora in una fase di riattivazione traumatica reciproca, in quanto la diade si trova ancora in una situazione di precarietà.

Le riattivazioni nel tempo possono essere meno presenti se si dà l'opportunità a madre e figlia di vivere un contesto fisico e relazionale percepito come sicuro e protetto, dando l'opportunità nel tempo di riparare le rotture relazionali con un ritorno ad uno stato coordinato di interazione che permettano ad Jessica di sperimentare che le rotture non condizionate da comportamenti violenti possono essere ricomposte ; fare esperienze positive di riparazione permette ai bambini, ai ragazzi vittime di violenza di avere una rappresentazione di sé come efficace e di rappresentare la figura di accudimento come affidabile, sicura e al sicuro ( Verdano, 2016).



**GIORGIO:** il bambino ha 8 anni.

Giorgio dai dati forniti dalla madre, presenta a mio avviso non solo una traumatizzazione derivante dall'aver assistito alle violenze agite dal padre nei confronti della madre, dall'impossibilità ad oggi di potersi identificare in una figura maschile positiva.

Oggi Giorgio è un bambino che vive e verbalizza il timore di diventare come il padre e chiede spesso "ma io diventerò come lui?"

Giorgio è stato spesso squalificato dal padre, che in passato ha sempre fatto sport come king box, avendo anche un discreto successo in questo campo, sport che richiedono una prestanza fisica.

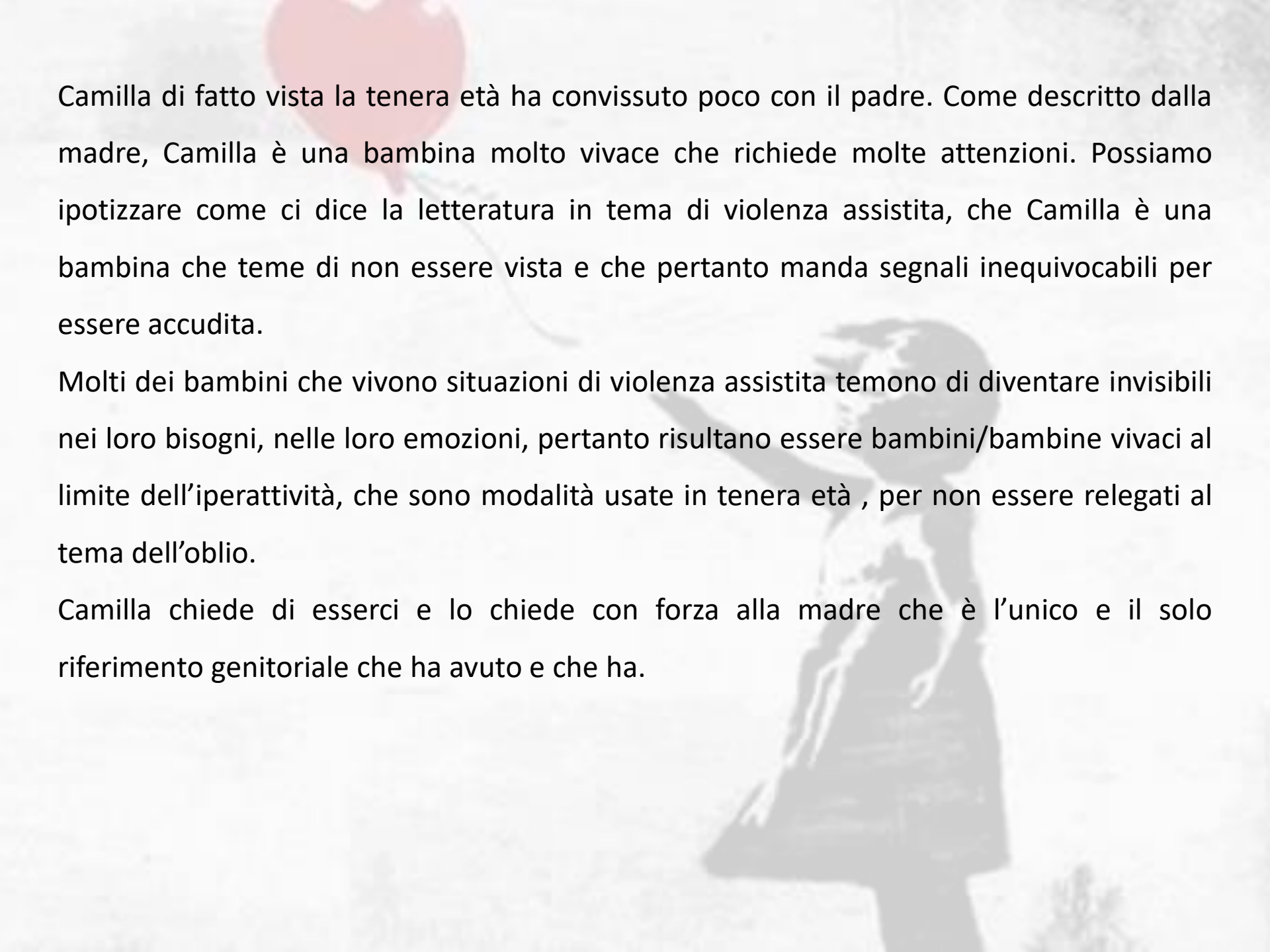
Il bambino ama il calcio, e questa scelta è, secondo quanto riferito dalla madre, sempre stata contrastata e svalutata dal padre, il quale dice al figlio « tu non sei un uomo con le palle, fai uno sport da femminuccia, gli altri sono più bravi di te, ecc.».

**CAMILLA** : la bambina ha 5 anni è nata quando la signora stava maturando l'idea di lasciare Adriano

Ciò che è riuscita a raccontare la signora è che il marito pretendeva rapporti sessuali non considerando che lei potesse non desiderarli in un clima di terrore, di violenza in cui era costretta a vivere.

La donna a causa di una malattia cardio vascolare non può utilizzare nessun tipo di contraccettivo orale e il marito, da quanto ha riferito la signora, si è sempre rifiutato di utilizzare il preservativo per poi dirle *“certo che a te non ti di fa in tempo a toccare che rimani subito incinta”*.

L'arrivo di Camilla accade in un periodo in cui la relazione è deteriorata, in un clima di paura in cui sottrarsi ai rapporti sessuali non è possibile perché è spaventoso. La sessualità diventa punitiva, modalità per sottomettere ma, che genera vita, una vita che la signora non può rifiutare perché il concetto di “morte” dopo quanto accaduto al fratello ( il fratello della signora a cui la stessa era molto legata è morto in un incidente stradale quando aveva 20 anni, tale trauma non è mai stato del tutto elaborato dalla donna), non è tollerabile.



Camilla di fatto vista la tenera età ha convissuto poco con il padre. Come descritto dalla madre, Camilla è una bambina molto vivace che richiede molte attenzioni. Possiamo ipotizzare come ci dice la letteratura in tema di violenza assistita, che Camilla è una bambina che teme di non essere vista e che pertanto manda segnali inequivocabili per essere accudita.

Molti dei bambini che vivono situazioni di violenza assistita temono di diventare invisibili nei loro bisogni, nelle loro emozioni, pertanto risultano essere bambini/bambine vivaci al limite dell'iperattività, che sono modalità usate in tenera età , per non essere relegati al tema dell'oblio.

Camilla chiede di esserci e lo chiede con forza alla madre che è l'unico e il solo riferimento genitoriale che ha avuto e che ha.

# FATTORE 1: GRAVI VIOLENZE FISICHE E SESSUALI ( PSICOLOGHE, ECONOMICHE, STALKING, CONTROLLO)

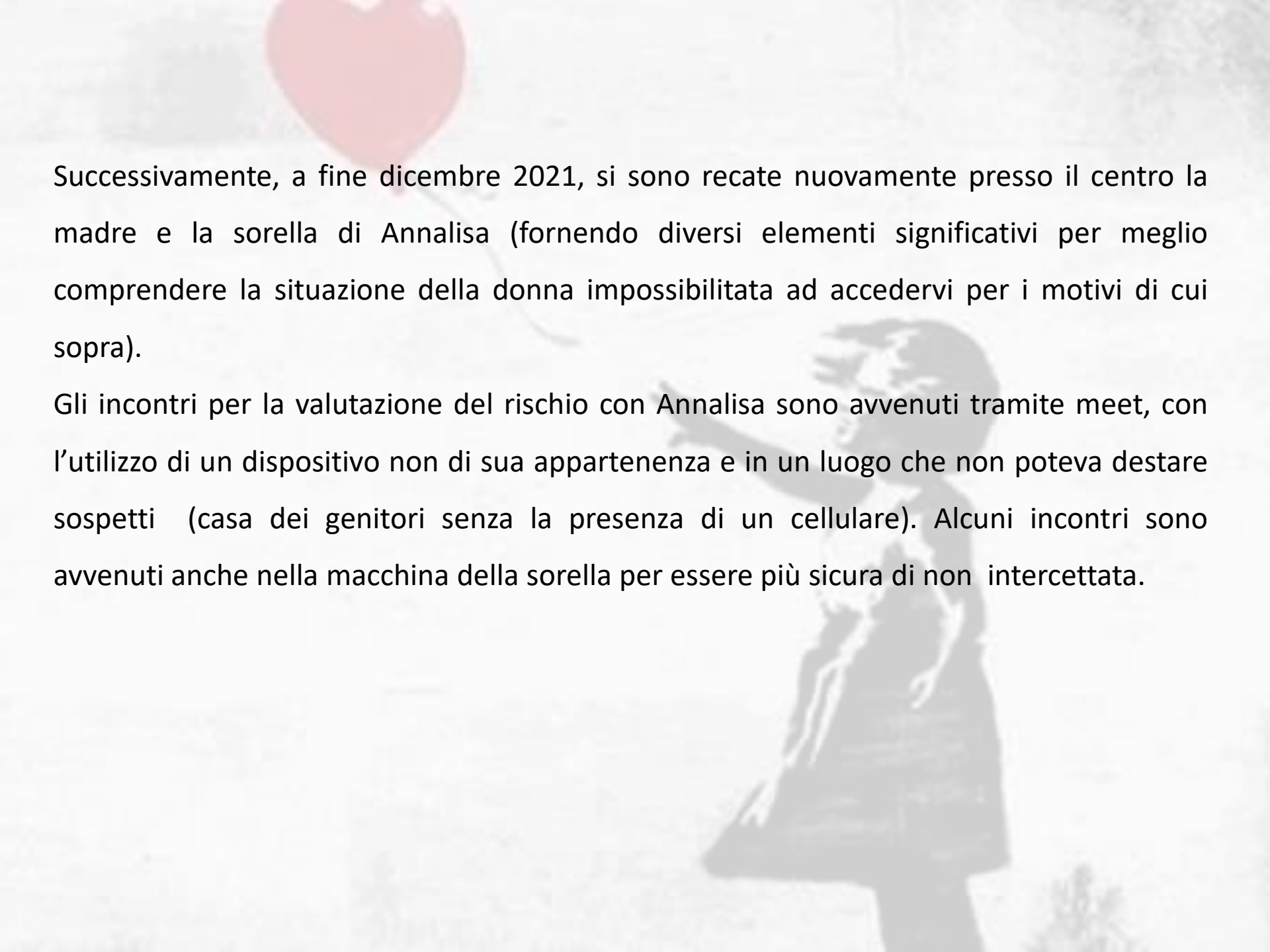
## IL CONTESTO – PREMESSA ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La signora Annalisa si è rivolta al Centro Antiviolenza nel mese di dicembre 2021 su invito della famiglia di origine che era molto preoccupata per la situazione vissuta da Annalisa con il marito.

Il contatto con il Centro Antiviolenza è avvenuto su chiamata della madre di Annalisa, in quanto, come fin da subito specificato, quest'ultima non ha nessuna possibilità di movimento e di azione, in quanto costantemente controllata nel suo agire dal marito Saverio.

Annalisa è riuscita ad avere un unico accesso di persona presso il centro a dicembre 2021, accesso che però è stato scoperto dal marito Saverio, il quale, come narrato dalla donna, al suo rientro a casa ha iniziato a porle domande incalzanti in merito a dove fosse stata e riportando addirittura in modo piuttosto preciso i contenuti della conversazione avvenuta in macchina con la madre che l'aveva accompagnata. Ciò ha fatto ritenere alla donna che il proprio cellulare fosse sotto controllo. La signora pertanto ha interrotto gli incontri.





Successivamente, a fine dicembre 2021, si sono recate nuovamente presso il centro la madre e la sorella di Annalisa (fornendo diversi elementi significativi per meglio comprendere la situazione della donna impossibilitata ad accedervi per i motivi di cui sopra).

Gli incontri per la valutazione del rischio con Annalisa sono avvenuti tramite meet, con l'utilizzo di un dispositivo non di sua appartenenza e in un luogo che non poteva destare sospetti (casa dei genitori senza la presenza di un cellulare). Alcuni incontri sono avvenuti anche nella macchina della sorella per essere più sicura di non intercettata.

## LA VALUTAZIONE DEL FATTORE 1

Annalisa è vittima dal 2015 di violenza psicologica e controllo da parte del marito.

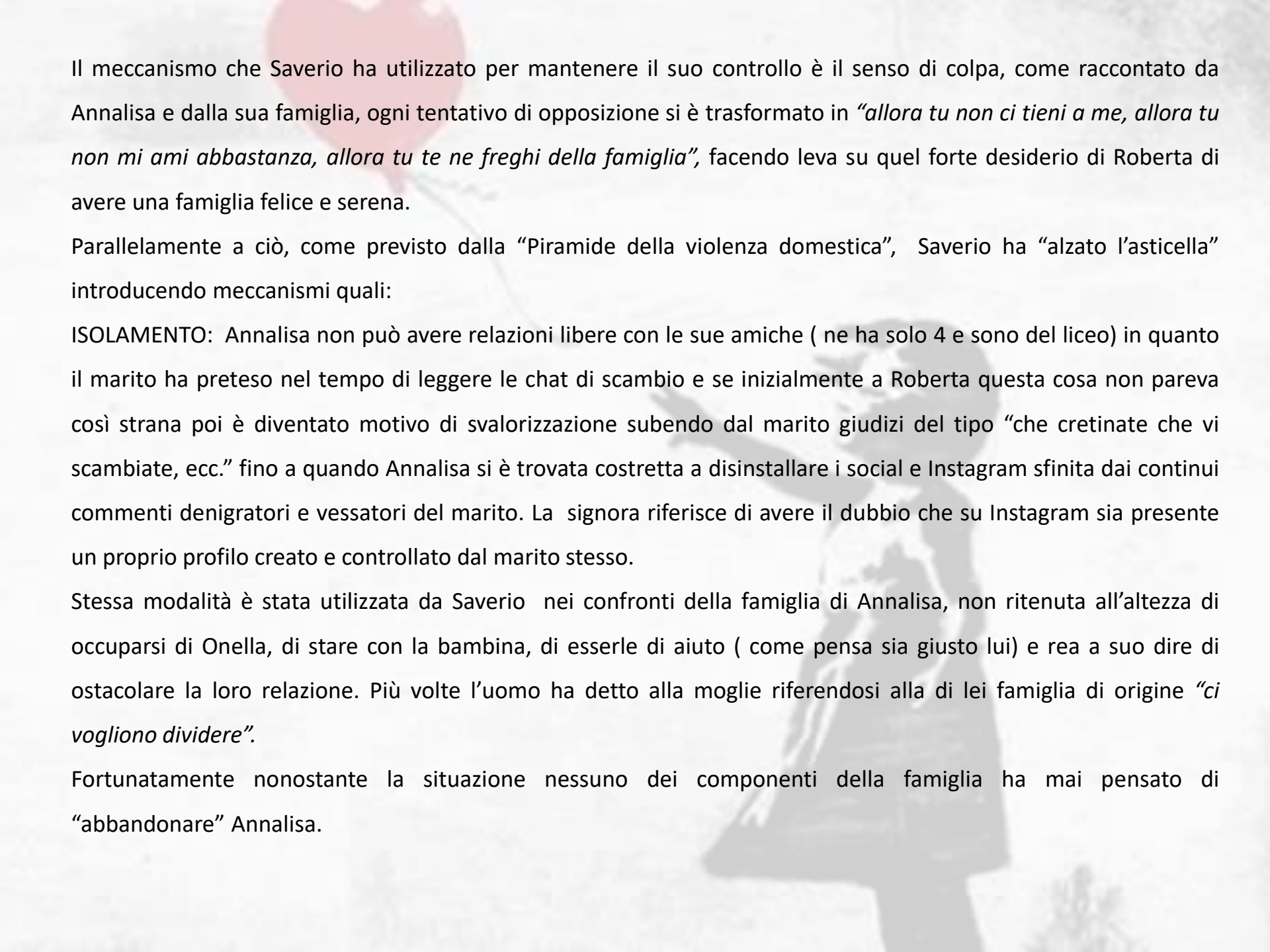
Come previsto in letteratura, e come si evince dal racconto di Annalisa e della sua famiglia, la violenza psicologica, tramite atteggiamenti di “normale quotidianità”, si è insinuata ad opera del marito nella relazione matrimoniale e ha trovato “accoglienza” da parte della donna al punto che essa per anni non è riuscita a coglierne la dannosità e la lesività per la sua identità.

Le decisioni prese sempre e soltanto dal marito Saverio si sono insinuate e sviluppate con il trascorrere del tempo all'interno di una dinamica che difficilmente la signora poteva attribuire ad una forma di violenza psicologica.

All'inizio Annalisa pensava di poter avere un confronto sulle scelte con il marito e di aderire alle sue solo per non dispiacerlo, per amore, per desiderio di farlo felice.

Nel tempo però tale dinamica è diventata per Annalisa irreversibile in quanto Saverio non ha accettato che la moglie potesse fare qualcosa di diverso dal suo volere. Questa situazione a detta di Annalisa è andata peggiorando dopo la nascita di Ornella.

Questo costante imporsi da parte del marito, senza la necessità né di alzare la voce né di incutere verbalmente una paura, ha permesso di insinuare in Annalisa il dubbio sempre più presente e quotidiano di non essere in grado di fare le scelte più giuste.



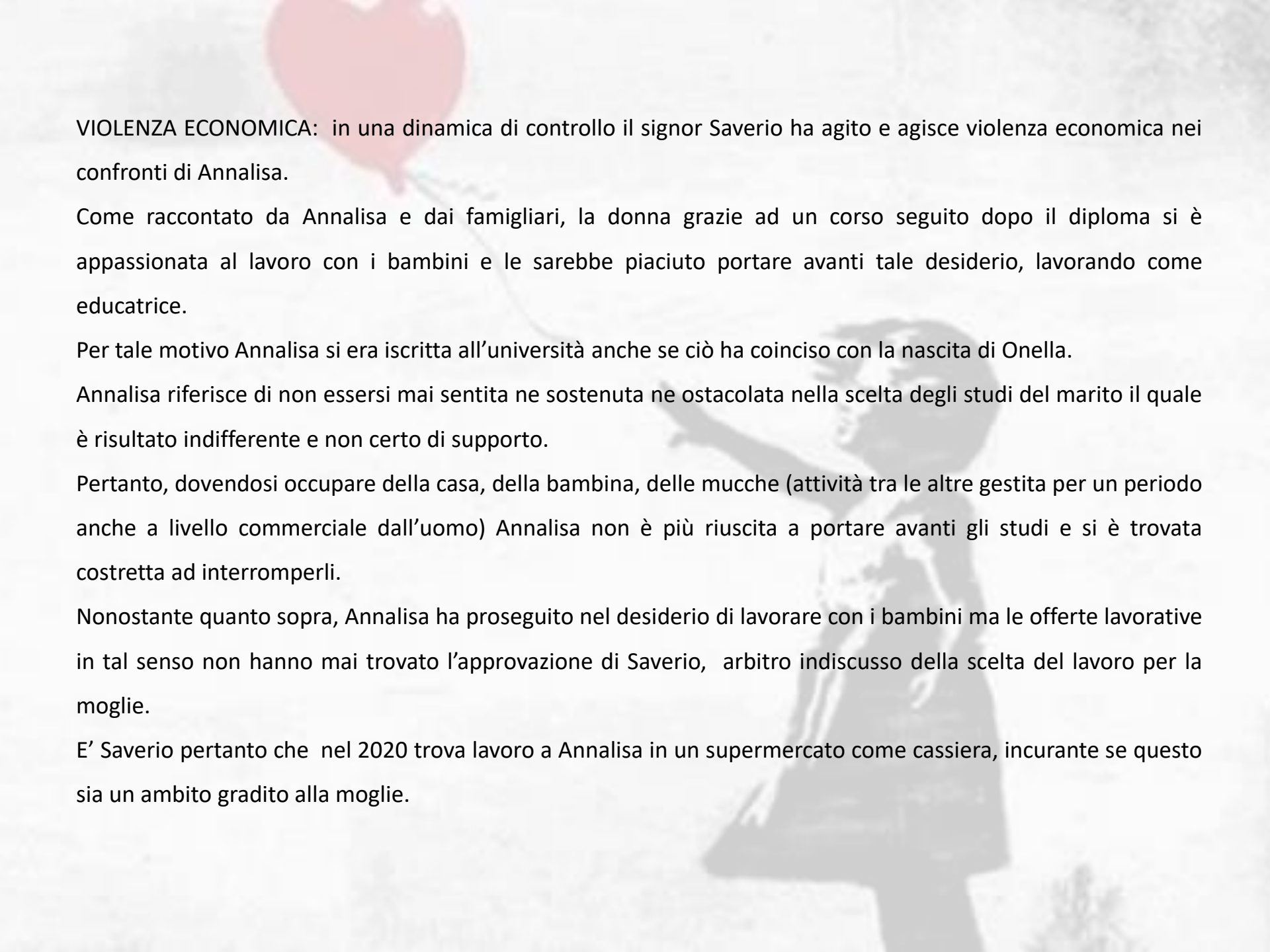
Il meccanismo che Saverio ha utilizzato per mantenere il suo controllo è il senso di colpa, come raccontato da Annalisa e dalla sua famiglia, ogni tentativo di opposizione si è trasformato in *“allora tu non ci tieni a me, allora tu non mi ami abbastanza, allora tu te ne freggi della famiglia”*, facendo leva su quel forte desiderio di Roberta di avere una famiglia felice e serena.

Parallelamente a ciò, come previsto dalla “Piramide della violenza domestica”, Saverio ha “alzato l’asticella” introducendo meccanismi quali:

ISOLAMENTO: Annalisa non può avere relazioni libere con le sue amiche ( ne ha solo 4 e sono del liceo) in quanto il marito ha preteso nel tempo di leggere le chat di scambio e se inizialmente a Roberta questa cosa non pareva così strana poi è diventato motivo di svalorizzazione subendo dal marito giudizi del tipo *“che cretinate che vi scambiate, ecc.”* fino a quando Annalisa si è trovata costretta a disinstallare i social e Instagram sfinita dai continui commenti denigratori e vessatori del marito. La signora riferisce di avere il dubbio che su Instagram sia presente un proprio profilo creato e controllato dal marito stesso.

Stessa modalità è stata utilizzata da Saverio nei confronti della famiglia di Annalisa, non ritenuta all’altezza di occuparsi di Onella, di stare con la bambina, di esserle di aiuto ( come pensa sia giusto lui) e rea a suo dire di ostacolare la loro relazione. Più volte l’uomo ha detto alla moglie riferendosi alla di lei famiglia di origine *“ci vogliono dividere”*.

Fortunatamente nonostante la situazione nessuno dei componenti della famiglia ha mai pensato di *“abbandonare”* Annalisa.



VIOLENZA ECONOMICA: in una dinamica di controllo il signor Saverio ha agito e agisce violenza economica nei confronti di Annalisa.

Come raccontato da Annalisa e dai famigliari, la donna grazie ad un corso seguito dopo il diploma si è appassionata al lavoro con i bambini e le sarebbe piaciuto portare avanti tale desiderio, lavorando come educatrice.

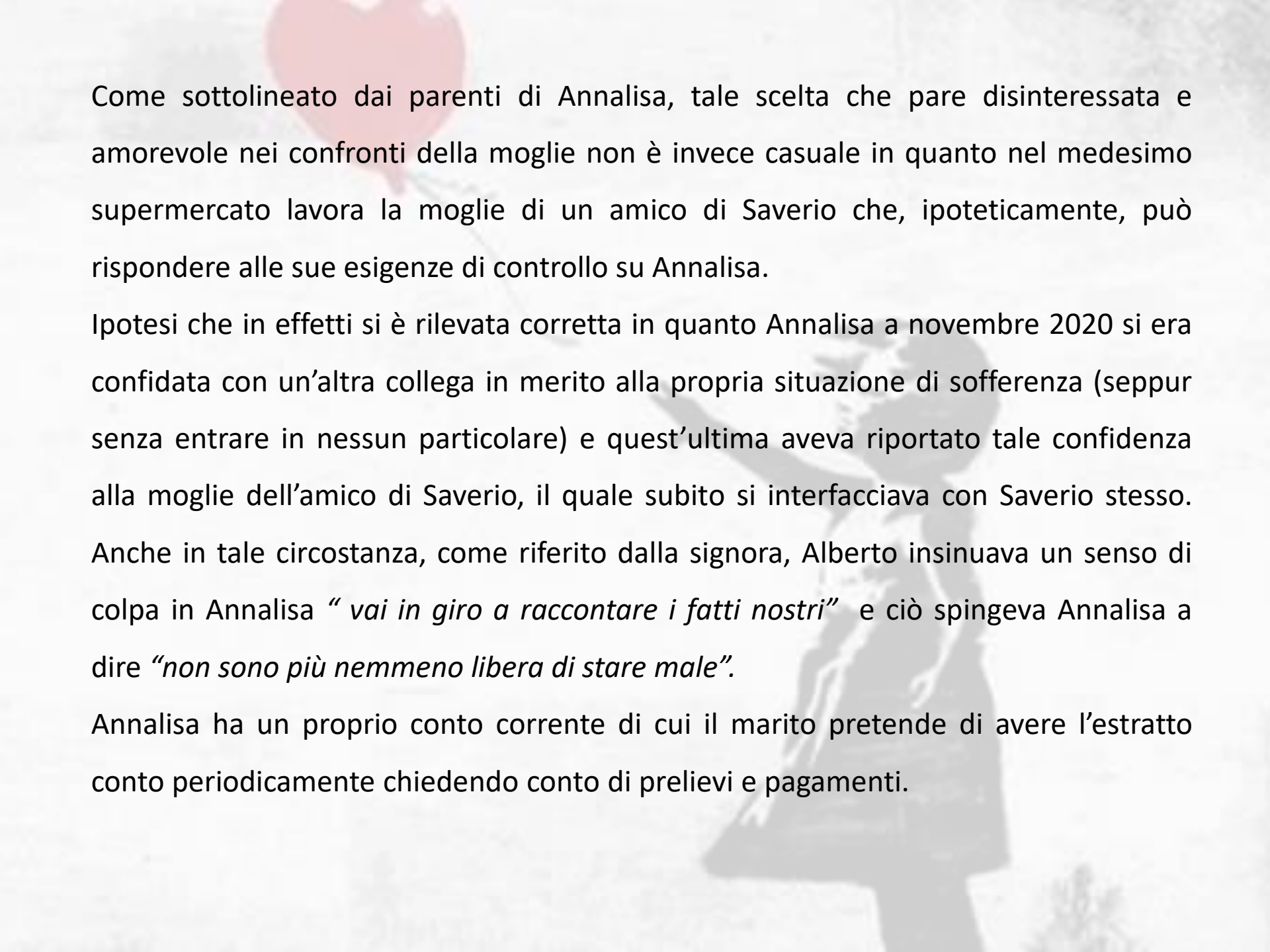
Per tale motivo Annalisa si era iscritta all'università anche se ciò ha coinciso con la nascita di Onella.

Annalisa riferisce di non essersi mai sentita ne sostenuta ne ostacolata nella scelta degli studi del marito il quale è risultato indifferente e non certo di supporto.

Pertanto, dovendosi occupare della casa, della bambina, delle mucche (attività tra le altre gestita per un periodo anche a livello commerciale dall'uomo) Annalisa non è più riuscita a portare avanti gli studi e si è trovata costretta ad interromperli.

Nonostante quanto sopra, Annalisa ha proseguito nel desiderio di lavorare con i bambini ma le offerte lavorative in tal senso non hanno mai trovato l'approvazione di Saverio, arbitro indiscusso della scelta del lavoro per la moglie.

E' Saverio pertanto che nel 2020 trova lavoro a Annalisa in un supermercato come cassiera, incurante se questo sia un ambito gradito alla moglie.



Come sottolineato dai parenti di Annalisa, tale scelta che pare disinteressata e amorevole nei confronti della moglie non è invece casuale in quanto nel medesimo supermercato lavora la moglie di un amico di Saverio che, ipoteticamente, può rispondere alle sue esigenze di controllo su Annalisa.

Ipotesi che in effetti si è rilevata corretta in quanto Annalisa a novembre 2020 si era confidata con un'altra collega in merito alla propria situazione di sofferenza (seppur senza entrare in nessun particolare) e quest'ultima aveva riportato tale confidenza alla moglie dell'amico di Saverio, il quale subito si interfacciava con Saverio stesso. Anche in tale circostanza, come riferito dalla signora, Alberto insinuava un senso di colpa in Annalisa *“vai in giro a raccontare i fatti nostri”* e ciò spingeva Annalisa a dire *“non sono più nemmeno libera di stare male”*.

Annalisa ha un proprio conto corrente di cui il marito pretende di avere l'estratto conto periodicamente chiedendo conto di prelievi e pagamenti.

## LA VARIABILE SENTINELLA: I BAMBINI TESTIMONI

La situazione di controllo in cui Annalisa si trova a vivere da diverso tempo e che provoca in lei un sentimento di ansia e allerta costante non può che riflettersi anche sulla bambina.

Di fatto però ciò che preoccupata sia i famigliari sia Annalisa stessa è che il marito ha iniziato ad agire comportamenti di controllo anche sulla bambina.

Oltre al fatto che l'uomo non vuole che la bambina stia da sola con i famigliari di Annalisa ( sorelle e nonni) in occasione di consessi pubblici ( iniziative ludiche, presenza di altri bambini, ecc.) il signor Saverio, come raccontato dalla nonna materna, obbliga la piccola Onella a stare sempre con lui dicendole anche *“non vorrai lasciare il papà da solo”*. In tali situazioni Onella non si stacca dal padre e non gioca con gli altri bambini.

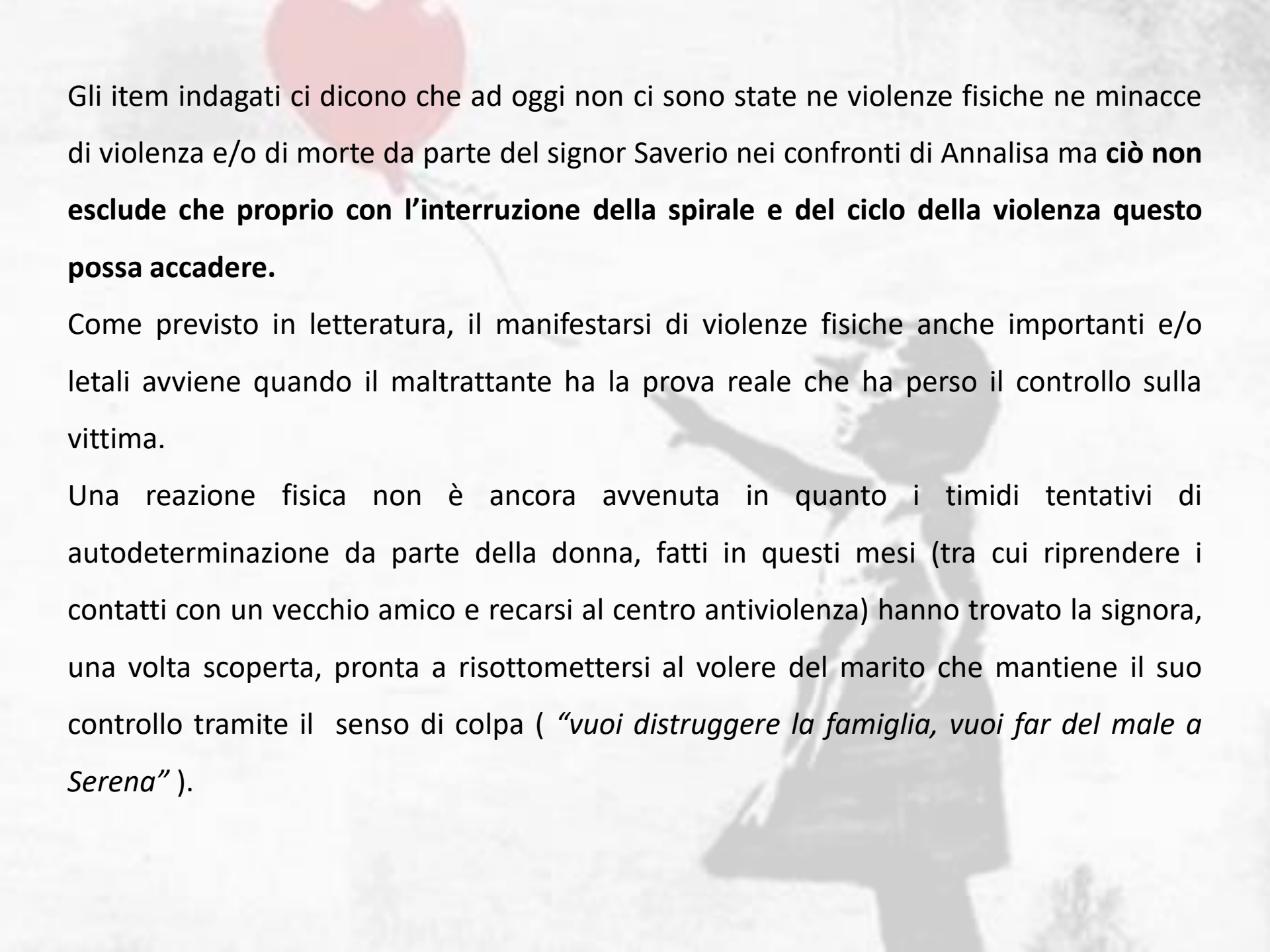
Annalisa ha inoltre riportato che l'ultimo giorno delle vacanze di Natale, il marito si è messo a piangere davanti alla bambina in quanto la stessa sarebbe tornata il giorno successivo a scuola ed egli sarebbe quindi rimasto solo senza di lei.

Come riportato dalla donna, in consessi pubblici in cui non è presente il padre, la figlia Onella gioca liberamente con gli altri bambini non sentendosi per nulla limitata.

## CONCLUSIONE: LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

In relazione a quanto rilevato e condiviso anche dalla signora Annalisa, ad oggi è **ALTO** il rischio, che continuando a convivere con il marito e a vederlo, la signora Roberta sia esposta alle violenze psicologiche, al controllo da parte dell'uomo che ormai ha fatto diventare queste modalità la quotidianità.

E' **ALTO** il rischio che Annalisa continuando a stare in questa situazione, senza che il marito venga limitato nei rapporti con la moglie, abbia delle gravi conseguenze sul suo equilibrio psico fisico somatizzando in modo significativo il suo malessere. Annalisa oggi è riuscita a riconoscere, grazie anche alla sua famiglia, che è vittima di violenza e che merita di poter tornare ad essere libera di scegliere ma, non può farlo senza un aiuto concreto che sia protettivo per lei e la bambina.

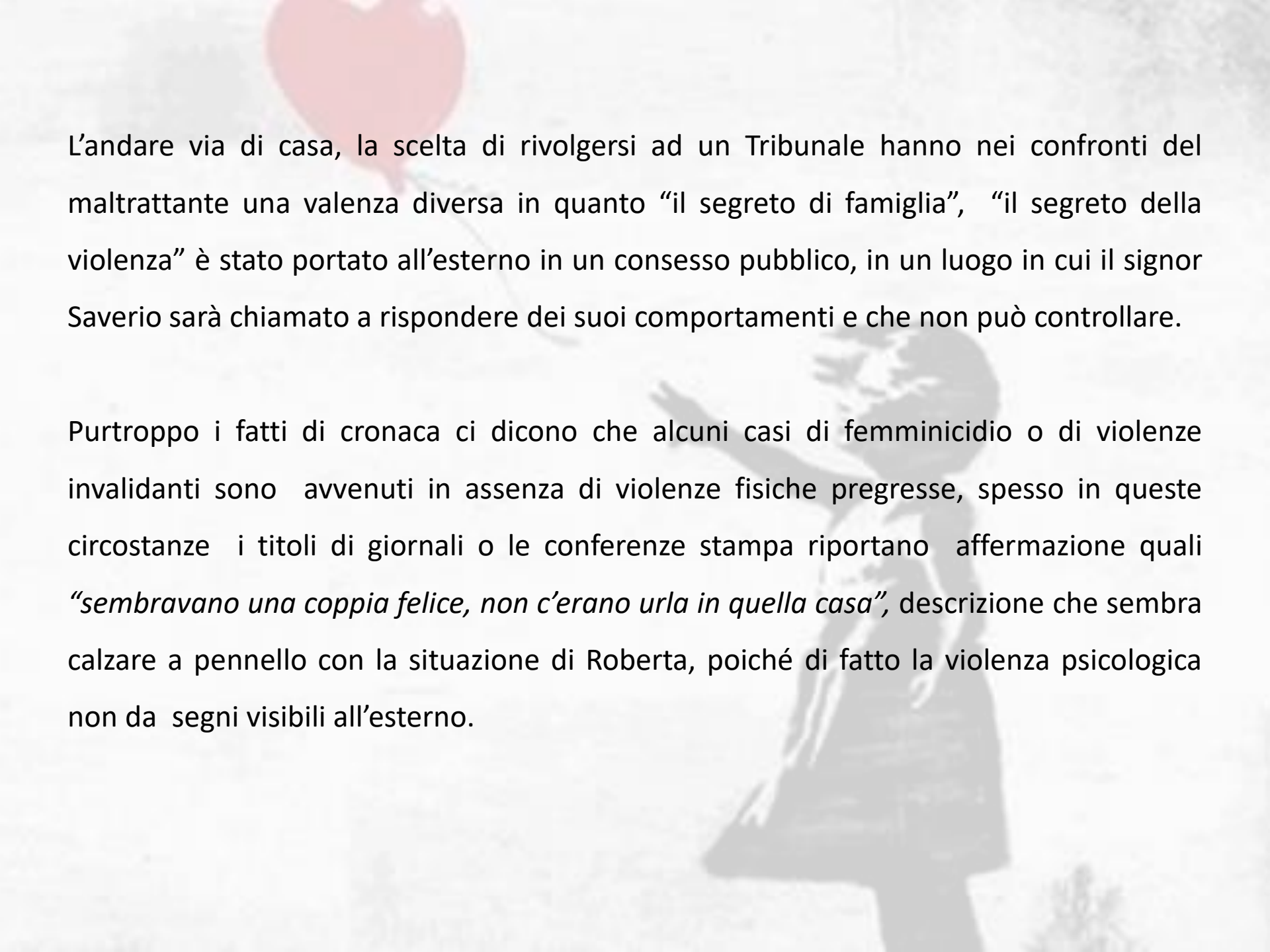


Gli item indagati ci dicono che ad oggi non ci sono state ne violenze fisiche ne minacce di violenza e/o di morte da parte del signor Saverio nei confronti di Annalisa ma **ciò non esclude che proprio con l'interruzione della spirale e del ciclo della violenza questo possa accadere.**

Come previsto in letteratura, il manifestarsi di violenze fisiche anche importanti e/o letali avviene quando il maltrattante ha la prova reale che ha perso il controllo sulla vittima.

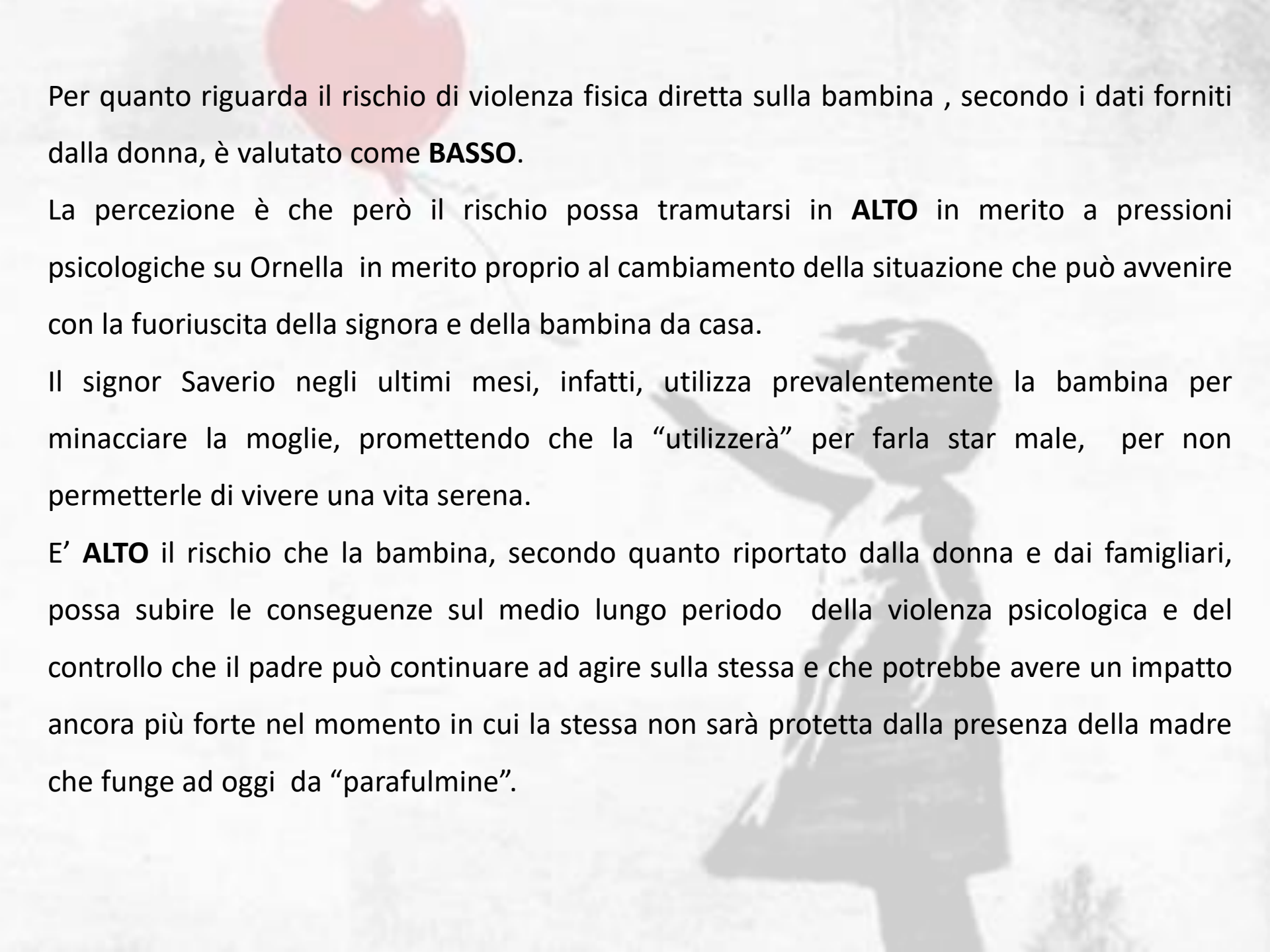
Una reazione fisica non è ancora avvenuta in quanto i timidi tentativi di autodeterminazione da parte della donna, fatti in questi mesi (tra cui riprendere i contatti con un vecchio amico e recarsi al centro antiviolenza) hanno trovato la signora, una volta scoperta, pronta a risottomettersi al volere del marito che mantiene il suo controllo tramite il senso di colpa ( *“vuoi distruggere la famiglia, vuoi far del male a Serena”* ).





L'andare via di casa, la scelta di rivolgersi ad un Tribunale hanno nei confronti del maltrattante una valenza diversa in quanto "il segreto di famiglia", "il segreto della violenza" è stato portato all'esterno in un consesso pubblico, in un luogo in cui il signor Saverio sarà chiamato a rispondere dei suoi comportamenti e che non può controllare.

Purtroppo i fatti di cronaca ci dicono che alcuni casi di femminicidio o di violenze invalidanti sono avvenuti in assenza di violenze fisiche pregresse, spesso in queste circostanze i titoli di giornali o le conferenze stampa riportano affermazione quali *"sembravano una coppia felice, non c'erano urla in quella casa"*, descrizione che sembra calzare a pennello con la situazione di Roberta, poiché di fatto la violenza psicologica non dà segni visibili all'esterno.

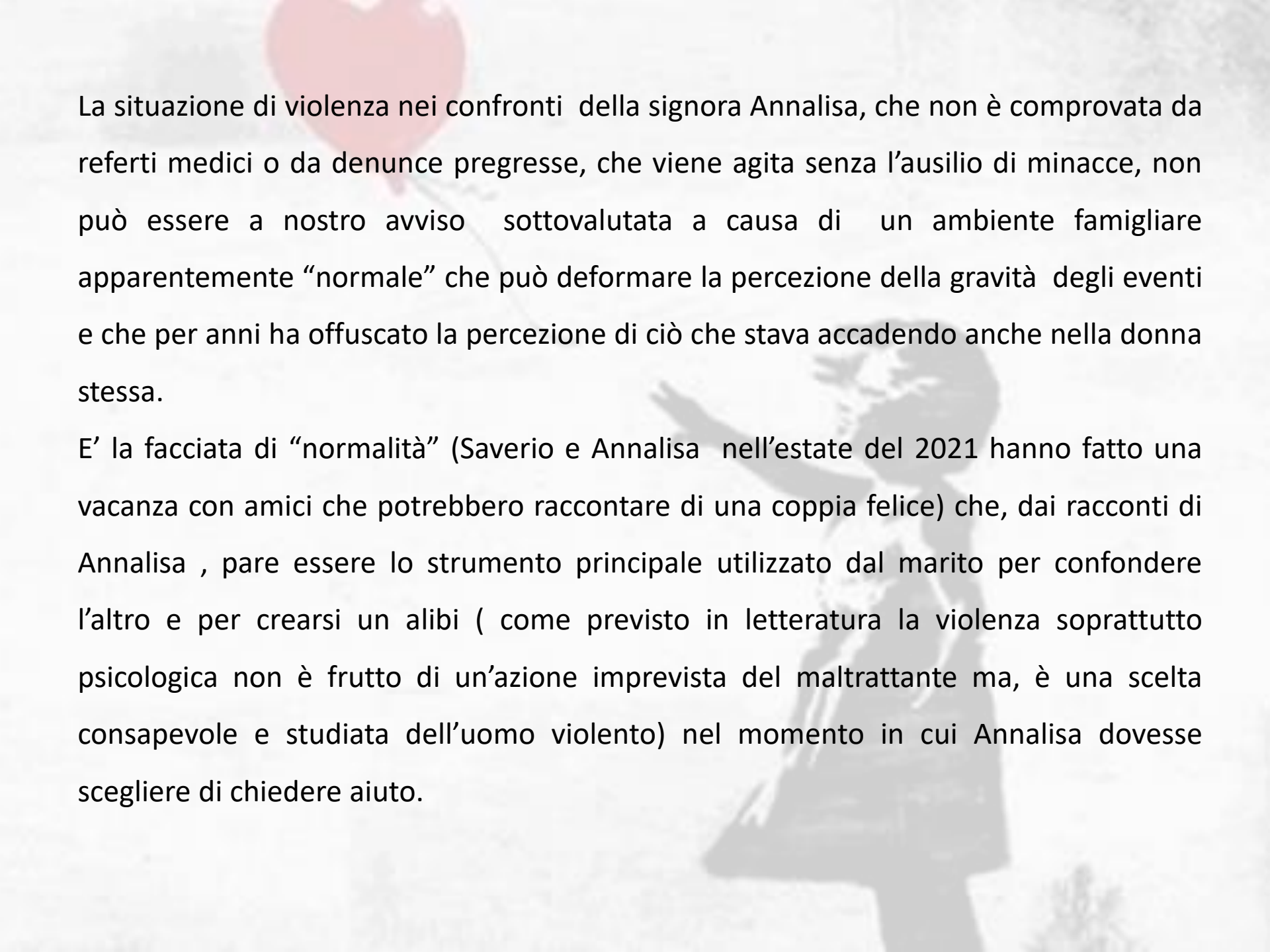


Per quanto riguarda il rischio di violenza fisica diretta sulla bambina , secondo i dati forniti dalla donna, è valutato come **BASSO**.

La percezione è che però il rischio possa tramutarsi in **ALTO** in merito a pressioni psicologiche su Ornella in merito proprio al cambiamento della situazione che può avvenire con la fuoriuscita della signora e della bambina da casa.

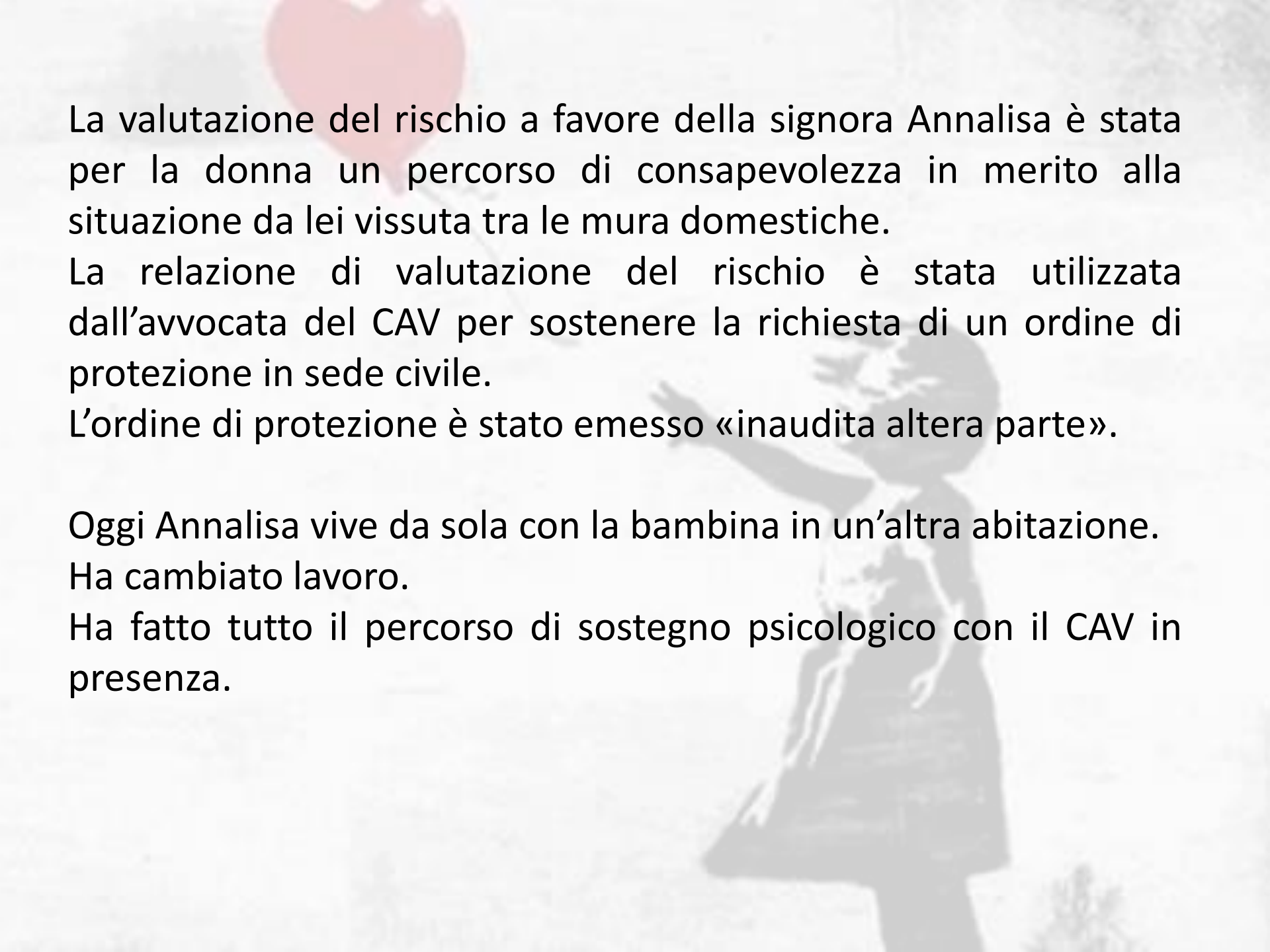
Il signor Saverio negli ultimi mesi, infatti, utilizza prevalentemente la bambina per minacciare la moglie, promettendo che la “utilizzerà” per farla star male, per non permetterle di vivere una vita serena.

E' **ALTO** il rischio che la bambina, secondo quanto riportato dalla donna e dai famigliari, possa subire le conseguenze sul medio lungo periodo della violenza psicologica e del controllo che il padre può continuare ad agire sulla stessa e che potrebbe avere un impatto ancora più forte nel momento in cui la stessa non sarà protetta dalla presenza della madre che funge ad oggi da “parafulmine”.



La situazione di violenza nei confronti della signora Annalisa, che non è comprovata da referti medici o da denunce pregresse, che viene agita senza l'ausilio di minacce, non può essere a nostro avviso sottovalutata a causa di un ambiente familiare apparentemente "normale" che può deformare la percezione della gravità degli eventi e che per anni ha offuscato la percezione di ciò che stava accadendo anche nella donna stessa.

E' la facciata di "normalità" (Saverio e Annalisa nell'estate del 2021 hanno fatto una vacanza con amici che potrebbero raccontare di una coppia felice) che, dai racconti di Annalisa, pare essere lo strumento principale utilizzato dal marito per confondere l'altro e per crearsi un alibi (come previsto in letteratura la violenza soprattutto psicologica non è frutto di un'azione imprevista del maltrattante ma, è una scelta consapevole e studiata dell'uomo violento) nel momento in cui Annalisa dovesse scegliere di chiedere aiuto.



La valutazione del rischio a favore della signora Annalisa è stata per la donna un percorso di consapevolezza in merito alla situazione da lei vissuta tra le mura domestiche.

La relazione di valutazione del rischio è stata utilizzata dall'avvocata del CAV per sostenere la richiesta di un ordine di protezione in sede civile.

L'ordine di protezione è stato emesso «inaudita altera parte».

Oggi Annalisa vive da sola con la bambina in un'altra abitazione.

Ha cambiato lavoro.

Ha fatto tutto il percorso di sostegno psicologico con il CAV in presenza.

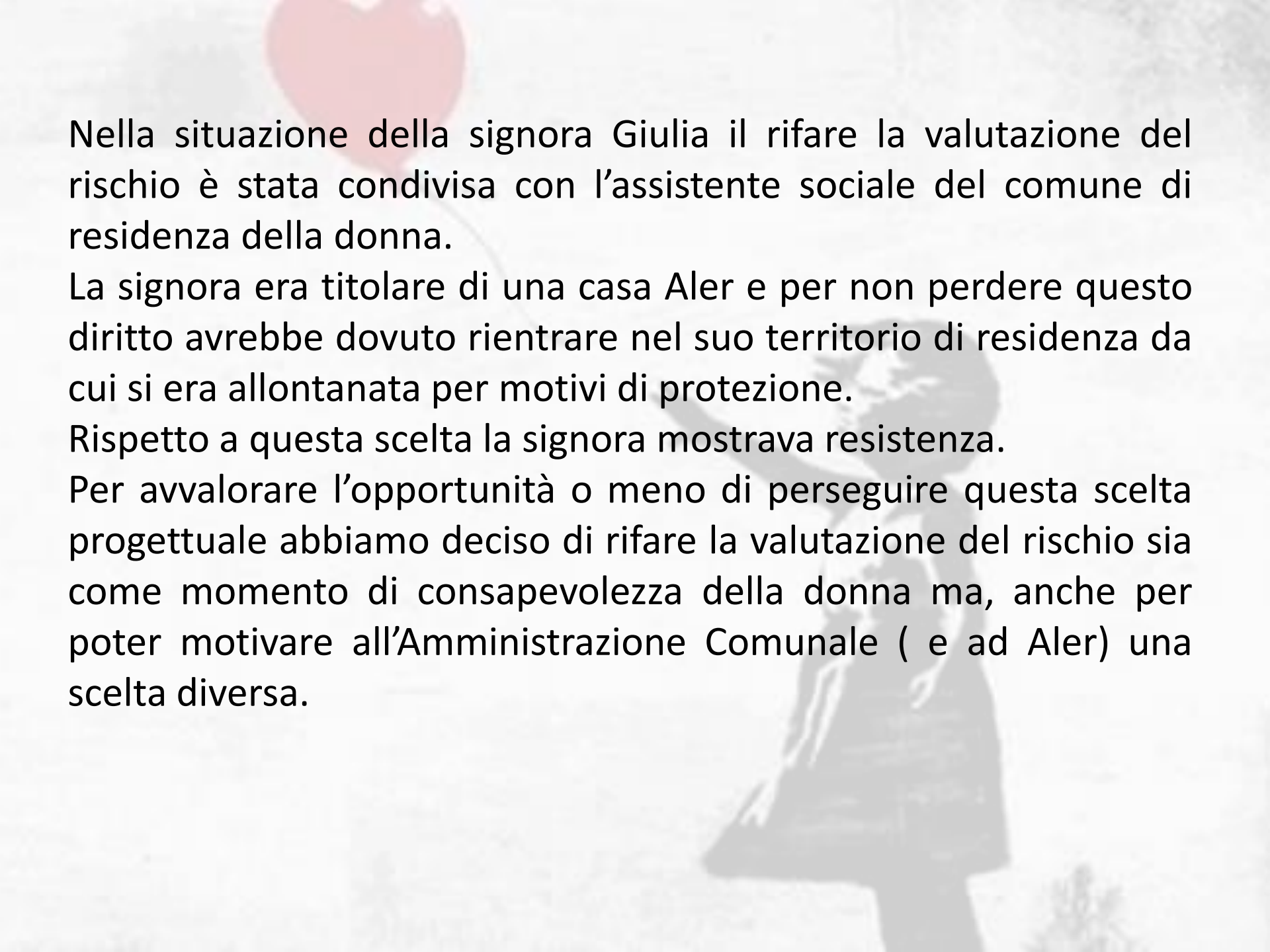
## LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: IL DOPO

Come specificato lo strumento di valutazione del rischio è un metodo di valutazione non statico ma, in evoluzione come lo sono i percorsi delle donne vittime di violenza.

Rifare la valutazione del rischio dopo che si è avviato il percorso di fuoriuscita dalla violenza è utile nel rapporto con la donna per verificare insieme a lei l'efficacia degli interventi posti in essere a sua tutela.

Rifare la valutazione del rischio anche quando dopo la prima volta la signora ha deciso di continuare la relazione con il maltrattante è utile nel rapporto con la donna per verificare insieme a lei la staticità della pericolosità della situazione.

Rifare la valutazione del rischio dopo che si è avviato il percorso di fuoriuscita dalla violenza è utile nella dimensione della collaborazione della rete per comprendere come portare avanti il percorso di autonomia della donna.



Nella situazione della signora Giulia il rifare la valutazione del rischio è stata condivisa con l'assistente sociale del comune di residenza della donna.

La signora era titolare di una casa Aler e per non perdere questo diritto avrebbe dovuto rientrare nel suo territorio di residenza da cui si era allontanata per motivi di protezione.

Rispetto a questa scelta la signora mostrava resistenza.

Per avvalorare l'opportunità o meno di perseguire questa scelta progettuale abbiamo deciso di rifare la valutazione del rischio sia come momento di consapevolezza della donna ma, anche per poter motivare all'Amministrazione Comunale ( e ad Aler) una scelta diversa.

## **PREMESSA ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

La signora Giulia è conosciuta dal nostro Centro Antiviolenza Sportello Donna dal 2008 momento in cui si era rivolta per la prima volta al nostro servizio per poi abbandonare poco dopo il percorso.

Successivamente la signora Giulia è ritornata al nostro Centro a ottobre 2015 su invio dei servizi sociali territoriali del Comune in quanto la situazione di maltrattamento agita nei suoi confronti dal marito era divenuta altamente pericolosa per lei e per i figli.

A seguito di ciò la signora Giulia è stata collocata in protezione con i figli in una struttura dove la stessa si trova ancora ospite.

Visto il periodo trascorso ( siamo nel 2017) in accordo con i servizi sociali, in previsione della definizione di un progetto che prevede l'uscita della signora dalla struttura protetta, è stata fatta una nuova valutazione del rischio.

## CONCLUSIONI: LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ad oggi tutti gli item nella dimensione temporale « attualmente » non sono presenti pertanto da punto di vista dell'operatrice il rischio risulta **BASSO**.

La percezione del rischio da parte della signora Giulia risulta invece essere ancora **ALTO** sia nei suoi confronti che nei confronti dei figli, in quanto Giulia è convinta che verrà un momento in cui il marito si vendicherà per le scelte da lei fatte, come lo stesso le ha costantemente e quotidianamente ripetuto in passato.

E' nell'ottica di ridurre questo rischio, che la signora Giulia ritiene fondamentale il fatto di non rientrare sul territorio di provenienza ove ci sono i parenti dell'ex marito che probabilmente nel momento in cui rivedranno lei e i figli sul territorio, saranno fonte di controllo e di informativa dei loro movimenti nei confronti del signor Mario.

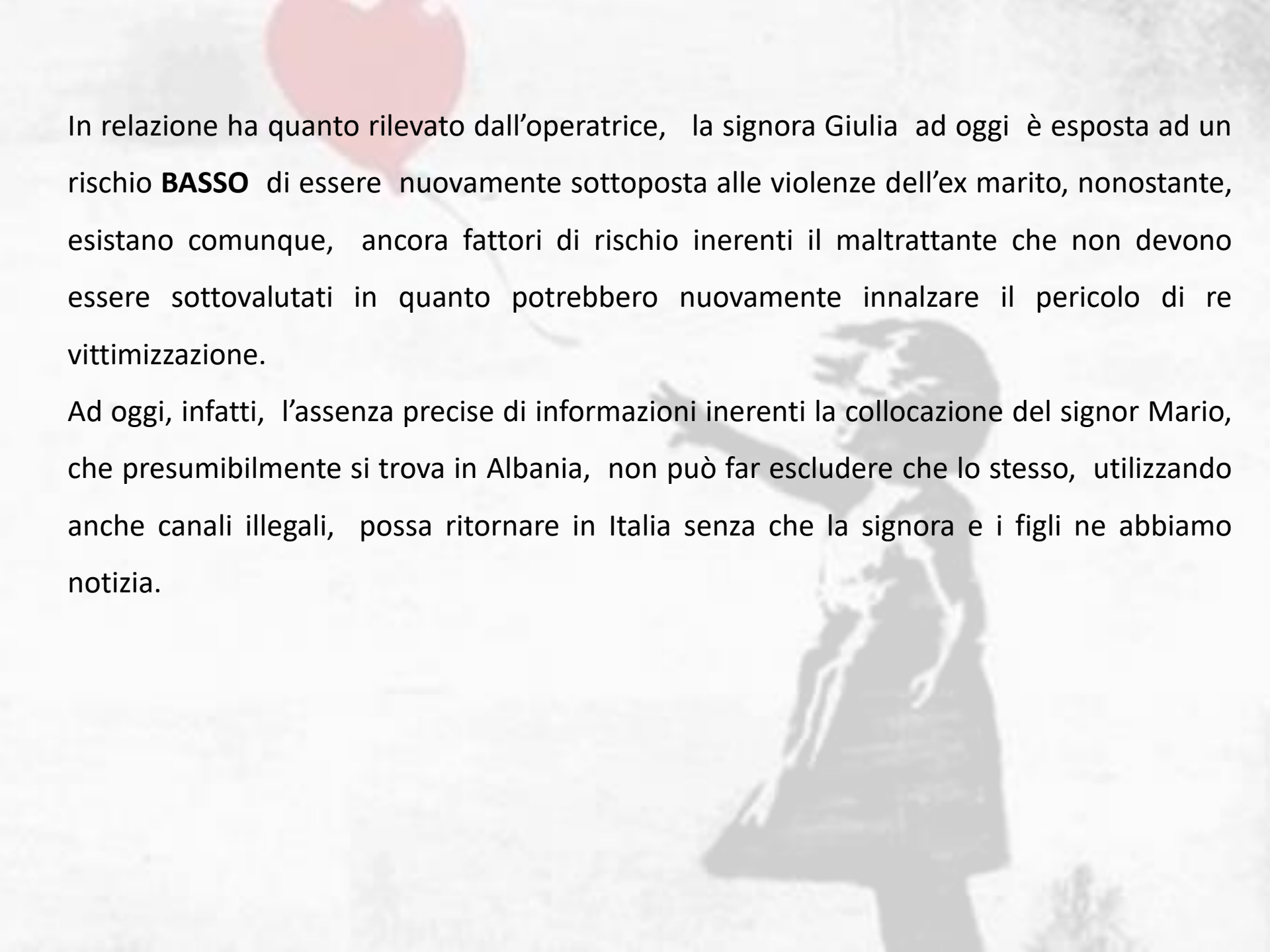
La percezione del rischio **ALTO** da parte della signora Giulia, è tipico nelle donne vittime di violenza domestica molto grave come quella subita dalla stessa, soprattutto nella casistica in cui, il maltrattante non può essere controllato nei suoi movimenti e nelle sue azioni che potrebbero essere imprevedibili soprattutto in un soggetto com'è il signor



Mario, che non può tollerare che una donna che sia sua moglie abbia il permesso di vivere una vita da sola in assoluta tranquillità.

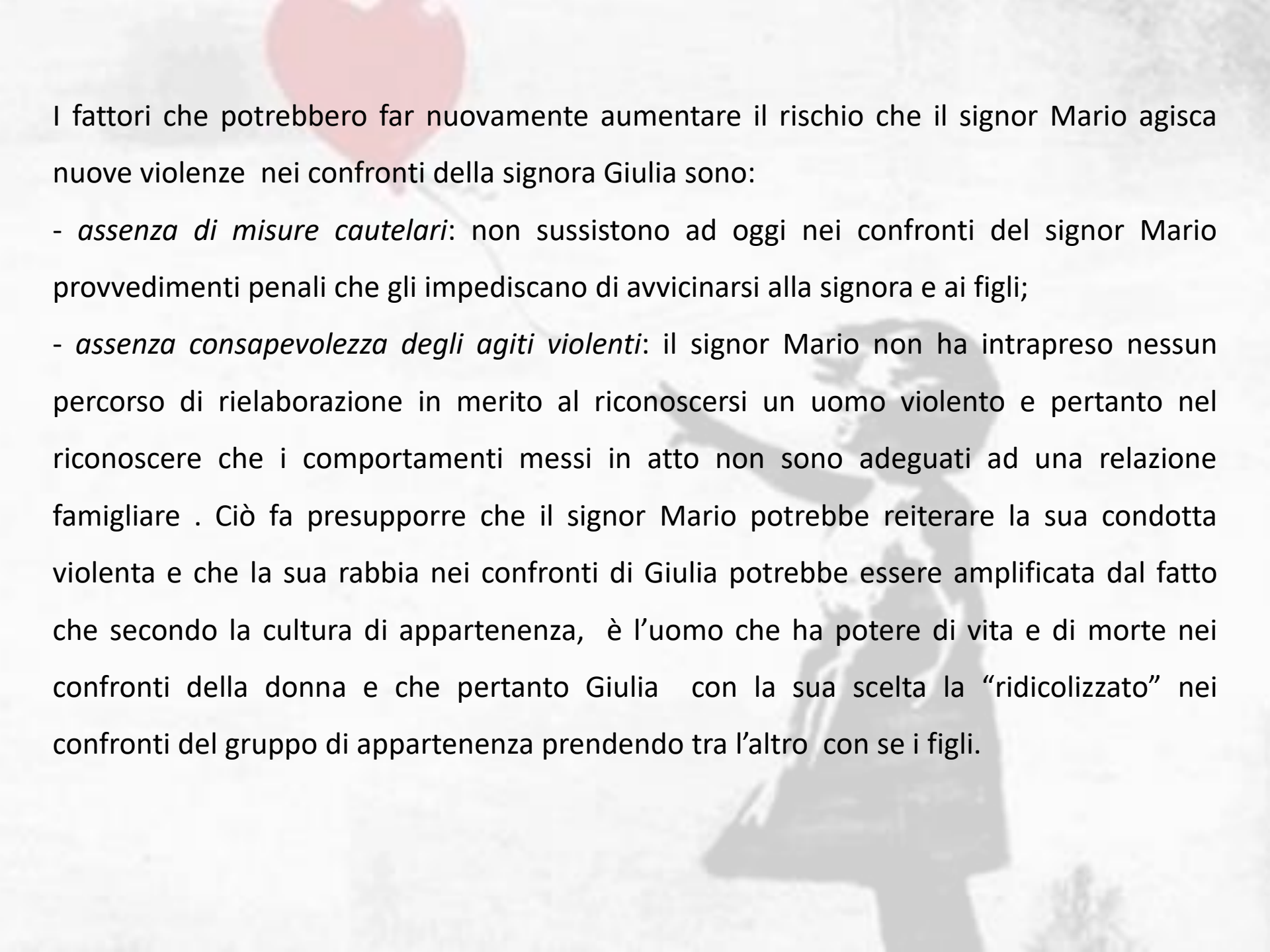
La percezione del rischio **ALTO** da parte della signora Giulia è anche motivata dal fatto che, come accade spesso alle donne, Giulia al momento dell'allontanamento e nel periodo successivo, si è illusa che la lontananza fisica del marito significasse aver superato il problema della violenza, scegliendo di non intraprendere un percorso di elaborazione del maltrattamento. La signora ha concentrato totalmente le sue energie nella cura dei figli e nel reperimento di nuove attività lavorative, tenendo impegnata la propria mente e attivando una procedura di "rimozione" degli episodi.

Tale strategie di protezione per se e per i propri figli è risultata però "fallimentare" e ad oggi la signora Giulia ha intrapreso un percorso psicologico in cui sta ripercorrendo la sua storia di violenza e sta prendendo consapevolezza delle conseguenze a lungo termine che le violenze stanno continuando ad avere su di lei. Tale percorso ha rimesso in campo episodi che la signora Giulia aveva falsamente "dimenticato" e che le fanno percepire la violenza come qualcosa non appartenente al passato ma, contingente, come se stesse accadendo ora.



In relazione ha quanto rilevato dall'operatrice, la signora Giulia ad oggi è esposta ad un rischio **BASSO** di essere nuovamente sottoposta alle violenze dell'ex marito, nonostante, esistano comunque, ancora fattori di rischio inerenti il maltrattante che non devono essere sottovalutati in quanto potrebbero nuovamente innalzare il pericolo di re vittimizzazione.

Ad oggi, infatti, l'assenza precise di informazioni inerenti la collocazione del signor Mario, che presumibilmente si trova in Albania, non può far escludere che lo stesso, utilizzando anche canali illegali, possa ritornare in Italia senza che la signora e i figli ne abbiamo notizia.



I fattori che potrebbero far nuovamente aumentare il rischio che il signor Mario agisca nuove violenze nei confronti della signora Giulia sono:

- *assenza di misure cautelari*: non sussistono ad oggi nei confronti del signor Mario provvedimenti penali che gli impediscano di avvicinarsi alla signora e ai figli;
- *assenza consapevolezza degli agiti violenti*: il signor Mario non ha intrapreso nessun percorso di rielaborazione in merito al riconoscersi un uomo violento e pertanto nel riconoscere che i comportamenti messi in atto non sono adeguati ad una relazione familiare . Ciò fa presupporre che il signor Mario potrebbe reiterare la sua condotta violenta e che la sua rabbia nei confronti di Giulia potrebbe essere amplificata dal fatto che secondo la cultura di appartenenza, è l'uomo che ha potere di vita e di morte nei confronti della donna e che pertanto Giulia con la sua scelta la “ridicolizzato” nei confronti del gruppo di appartenenza prendendo tra l'altro con se i figli.


Giulia e i figli non sono rientrati sul territorio in cui abitavano nel periodo precedente al collocamento.

La valutazione del rischio ha permesso a Giulia di riuscire a verbalizzare ai suoi servizi sociali che il suo timore era che il rientrare nel territorio vanificasse le conquiste da lei fatte in questi anni e la inducesse a una situazione di immobilismo dettata dalla paura da lei percepita.

I servizi sociali grazie alla valutazione del rischio sono riusciti a comprendere che il «rifiuto» di rientrare sul territorio non era un «capriccio» della donna e di motivare questa scelta all'Amministrazione Comunale.

La relazione di valutazione del rischio è stata utilizzata anche per supportare la richiesta all'Aler di permettere un cambio di appartamento con uno sull'Aler di competenza del territorio dove si trovava la signora in quel momento.

Oggi Giulia e i figli vivono in autonomia.



*Ho imparato a non convincere  
nessuno.*

*Lo sforzo del convincere è una  
mancanza di rispetto, un tentativo di  
colonizzare l'Altro.*

J. Saramago